

Minacce della Corte Marziale greca agli avvocati che difendono "le azioni del PC fuorilegge,"

In 10^a pagina il nostro servizio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 201

MARTEDÌ 21 LUGLIO 1959

NEI PROSSIMI GIORNI

Nuovi documenti e rivelazioni su: "Mussolini agente dello zar,"

LA RELAZIONE AL COMITATO CENTRALE E ALLA COMMISSIONE CENTRALE DI CONTROLLO

Togliatti: "Il IX Congresso segni una nuova avanzata del Partito,"

Tema del dibattito: la verifica della linea politica e delle prospettive tracciate dall'VIII Congresso
La DC partito del grande padronato - Le lotte operaie e contadine - Necessità di un piano economico

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del P.C.I., i quali avevano sospeso domenica mattina la loro prima seduta, subito dopo la solenne e commossa commemorazione del compagno Celeste Negarville, hanno ripreso i lavori ieri mattina, alle 9.30. Il compagno Luigi Longo, che presiede, ha sottoposto all'approvazione dell'assemblea l'ordine del giorno della riunione: 1) Convocazione del IX Congresso nazionale del Partito (relatore Palmiro Togliatti); 2) Varie (fra le quali — ha aggiunto Longo — vorremmo esaminare la lettera con la quale il compagno Tonetti ha chiesto l'iscrizione al nostro partito). Approvato l'ordine del giorno, Longo ha dato subito la parola al compagno Togliatti per la relazione sul primo punto, di cui diamo qui il testo integrale.

Ancora in tutto è il partito — ha incominciato Togliatti —. Rattristato è l'animo nostro per il distacco del compagno, dell'amico cui eravamo affezionato e il cui contributo alla elaborazione dei temi della nostra politica è stato sempre così utile, alcune volte prezioso.

Oggi abbiamo da affrontare altri temi di grande importanza. Il ricordo di questo compagno ci sia di guida, ci ammonisca ad avere un dibattito serio, approfondito e che ci serva da tracciato al nostro partito, in questo momento, quelle direttive di azione, di cui esso ha bisogno.

La Direzione del Partito ha deciso di proporre a questa riunione comune del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo la convocazione del IX Congresso nazionale del Partito. L'VIII Congresso si riunì nel dicembre 1956, e il nostro statuto, all'articolo 26, dice precisamente che il Congresso nazionale deve essere convocato ogni tre anni. Questo articolo sarà applicato puntualmente.

Circa la data, si è parlato della fine di novembre, che potrebbe essere una data favorevole. Al Congresso seguirebbe allora immediatamente la campagna di tesseramento e reclutamento, unendosi a quella di polarizzazione dei risultati del Congresso stesso, e questo sarebbe un vantaggio.

E' molto incerto però, oggi, se per quella data potrà essere fatta un'adeguata preparazione. Sarà infatti necessario che vengano prima di tutto preparati i documenti da presentare al partito, che essi siano approvati dal C.C. e su di essi si svolga la necessaria discussione, partendo dalle cellule sino ai congressi federali, e sulla stampa. Si giungerebbe così, su per giù, alla stessa data dell'VIII Congresso, cioè a metà dicembre, ma l'esperienza ha già dimostrato che questa data presenta l'inconveniente di ritardare, con evidente danno, l'inizio delle operazioni di tesseramento. Lo spostamento di alcune settimane, sino a giungere, per esempio, verso il 6 di gennaio, potrebbe forse, invece, consentire di impegnare il partito a compiere per quella data la prima parte del tesseramento, proseguendolo poi e portandolo a termine dopo il Congresso. Una decisione di massima dovrà essere presa, credo, già in questa riunione del Comitato centrale.

A nessuno sfuggirà quanto sia diversa, per il nostro partito, la situazione nella quale iniziamo e compriamo la preparazione del nostro IX Congresso da quella del 1956. Esisteva allora nel partito un grave turbamento, essenzialmente causato dalla ripercussione di alcune delle cose avvenute

durante il XX Congresso del PCUS e dopo di esso, dalla denuncia inattesa e rude delle gravi conseguenze avute dal culto della personalità di Stalin, degli errori e anche dei veri delitti compiuti o tollerati da questo grande dirigente. Vivaci discussioni si erano aperte a questo proposito nel movimento operaio e comunista internazionale e anche nel nostro partito ormai si discuteva, non senza che vi fosse chi cercava di far deviare il dibattito dai suoi obiettivi, di seminare confusione, di provocare disgregazione e indebolimento delle nostre file.

Di qui derivò il carattere del rapporto fatto al C.C. per decidere la convocazione del Congresso e impostare la preparazione. Fu un rapporto che si proponeva di aprire il dibattito nel modo più ampio, per ricavare da esso tutto il necessario pro-



gresso del nostro movimento. L'approfondimento di temi essenziali per lo sviluppo del nostro pensiero e della nostra azione, ma in pari tempo anche di scoprire, isolare, e quindi poter combattere in modo adeguato quanto di negativo, a noi estraneo e persino ostile potesse venire alla luce.

Il Congresso tirò le somme di questo importante processo critico, svoltesi secondo le norme della più ampia democrazia di partito. La stessa discussione e le sue conclusioni servirono a porre in nuova luce i principali aspetti della nostra politica, a precisare quegli obiettivi di rinnovamento e rafforzamento che il Congresso stesso indicò a tutto il partito come necessari e urgenti. Dall'VIII Congresso uscì un chiaro e giusto orientamento sulle questioni allora acute del movimento comunista

internazionale e vennero dati al partito due fondamentali documenti, l'uno programmatico, l'altro politico e un nuovo statuto. Tutto il partito fece allora un grande passo in avanti, precisò la sua fisionomia di partito nazionale e democratico, il suo continuo sforzo di adeguare la propria lotta per il socialismo alle condizioni del nostro paese, affermò in pari tempo la autonomia delle proprie decisioni e la sua inalterabile attaccamento ai principi della dottrina marxista e dell'internazionalismo proletario.

Ciò non toglie che si scatenasse allora un violento attacco contro di noi, che assunse il carattere di campagna permanente e generale, cui presero parte, emulandosi nell'impegno, tutti i partiti italiani, nessuno escluso. Allo stesso Congresso di Venezia del Partito socia-

lista, che volle decidere la rottura di qualsiasi permanente legame con noi, echeggiarono alcune note molto chiare di questa campagna anticomunista.

La parola d'ordine che si tentò di rendere popolare fu quella della cosiddetta crisi del nostro partito. Proprio nel momento in cui noi, al Congresso stesso, avevamo fornito la prova migliore della originalità e vivacità del nostro pensiero politico, della libertà con la quale affrontavamo e discutevamo i temi più difficili anche del movimento internazionale, giungendo a mettere ben chiaramente per iscritto, nelle nostre tesi, per esempio, che non esiste, per noi comunisti, né Stato-guida né partito-guida, proprio allora dovevamo essere entrati in crisi? Una vera deficienza e crisi del pensiero e quindi anche dell'azione si manifestava, invece, proprio in coloro

che, non essendo riusciti a capire la sostanza di alcuni gravi avvenimenti prodotti nel campo dei paesi socialisti (parla, naturalmente, di coloro che erano in buona fede), si rifiutavano e non erano più capaci di seguire e comprendere gli sviluppi della politica del più grande partito che esista oggi in Italia.

La campagna continuò, molto noiosa ma non altrettanto efficace, non ostante i brillanti successi elettorali da noi registrati nelle consultazioni parziali del 1957; fornì i motivi centrali della lotta contro di noi per le elezioni generali del 1958; per apparire sempre più assurda e vana dopo la vittoria politica e morale da noi riportata in quelle elezioni.

Oggi non si parla più di crisi nostra, ma vi è anzi chi sottolinea, gettando grida di allarme, la

nostra forza permanente e i nostri successi politici. I partiti democratici cosiddetti di sinistra si trovano nella necessità, nel Parlamento, di muoversi con noi nella lotta contro la politica democristiana, e nel Paese sono condannati, se si rifiutano di rivedere le pregiudiziali anticomuniste, a contare sempre di meno e fare il gioco, alla fine, di quelle stesse forze clericali che pretendono di voler combattere.

Il partito che veramente è, agli occhi di tutti, travagliato da una crisi profondissima è quello della Democrazia cristiana, giunto in Sicilia sino alla scissione organica delle sue forze e impigliato in una guerra di frazioni, gruppi, uomini e tendenze, da cui risulta, prima di tutto, la assenza di un orientamento politico e di obiettivi che non si riducano alla empiria e clinica ricerca dei mezzi per durare nel monopolio del potere.

Le indagini e l'azione del nostro partito si è sviluppata in tutti i settori della vita nazionale. Abbiamo affrontato con serietà e coraggio i problemi nuovi che oggi si presentano nel campo operaio e della produzione industriale, nell'agricoltura, nell'ambito di attività dei ceti medi urbani, della scuola, della libertà e sviluppo della cultura. Abbiamo lottato e lottiamo con energia contro i tentativi di radicale degenerazione reazionaria e clericale del regime democristiano, contro una politica estera che fa correre mortali pericoli alla nazione italiana. Siamo già riusciti, nel corso di questa nostra attività, a stabilire contatti e collaborazioni con nuove forze sociali e politiche. Abbiamo dato un contributo decisivo alle vittorie democratiche della Valle d'Aosta e di Ravenna, alla sconfitta che la Democrazia cristiana ha subito nelle elezioni siciliane. Una vera e propria preparazione oggettiva del nostro nuovo Congresso si è già iniziata con le conferenze regionali, nelle quali nessun smarrimento è apparso, ma una parte delle

UNA NUOVA PATENTE VIOLAZIONE DEL CONCORDATO FRA ITALIA E SANTA SEDE

Inammissibile intervento dell' "Osservatore romano," alla vigilia dell'elezione del presidente in Sicilia

1 tre deputati monarchici siciliani dichiarano che voteranno per Milazzo - 1 cristiano-sociali hanno respinto l'invito, della DC
Interviene la "celere," al convegno dei giovani democristiani palermitani - Il dc De Grazia denuncia l'imolazione del partito clericale

Oggi si vota a Palazzo dei Normanni

La vigilia delle votazioni per il nuovo presidente della Giunta regionale siciliana è stata resa addirittura drammatica da un violento ultimatum ai milazziani, lanciato dalla Chiesa di Roma attraverso le colonne dell' "Osservatore romano", nell'estremo tentativo di indurre i "rilelli" a votare disciplinatamente per il candidato clericofascista. In una nota dal titolo "Responsabilità", l'organo vaticano attacca le decisioni prese dall'Unione cristiana-sociale di "non aggiungere i propri voti a quelli di altri gruppi anticomunisti" e di "svolgere il ruolo di forza politica coagulante di tutte le volontà libere".

Dopo aver riferito la posizione delle milazziani, l' "Osservatore" così commenta: «Se questo significa che si intende persistere nella collusione coi comunisti e i loro alleati, la qualifica di cristiano non sarebbe che un'usurpazione. E' da augurarsi, tuttavia, che il sentimento del

dovere, la coerenza con i principi proclamati, la sollecitudine del vero bene e del vero interesse della popolazione siciliana prevalgano, al momento della decisione, sui risentimenti e sulle controversie personali». L' "Osservatore" si sofferma a lungo «sui pericoli insiti nella innaturale e illogica collaborazione fra cattolici e comunisti», si richiama agli insegnamenti anticomunisti di Pio XI e conclude invitando i deputati della assemblea siciliana a non «trascurare così saggi ammonimenti senza assumersi una pesante responsabilità innanzi alla propria coscienza di eredi e di cittadini».

La reiterata, recidiva ingerenza della Chiesa in fatti squisitamente politici e amministrativi della Repubblica assunse stavolta un aspetto ancor più intollerabile. L'intervento è diretto infatti non già ad influenzare illegalmente e contro ogni norma concordataria le scelte delle masse alla vigilia

del voto, ma addirittura a intervenire in un fatto specificamente ed esclusivamente politico come la scelta di questo o quel candidato quale presidente di una assemblea regionale. La violazione del concordato tra Italia e Santa Sede non potrebbe essere più palese ed evidente che ciò non può più essere tollerato senza liquidare definitivamente ogni forma di regime democratico e costituzionale. Non a caso ciò avviene oggi, nel momento in cui al Viminale siede un governo che si regge su una maggioranza nettamente clericale e fascista e che ha ripetutamente dato prova non di coerenza del potere, ma di vocazione all'abdicazione del potere, di fronte alle ingiunzioni del clero.

L'articolo dell' "Osservatore", comunque, ha ricevuto fredde accoglienze nei circoli politici romani. Di fronte al precipitare della situazione siciliana, essa è apparsa da una parte come la pietosa confessione della impotenza e dell'incapacità della

DC a costruire qualcosa di concreto e di democratico ma dall'altra anche come un incitamento delle forze più retrive e dei più accerrimi nemici dell'autonomia siciliana. Il continuo ricorso alla religione per nascondere interessi di classe ben cari ai nemici dell'autonomia regionale ha ancora una volta mostrato la corda.

Nella polemica più generale contro il collaborazionismo della DC con i monarchi-missini e contro la formula dell'attuale governo Securi, un portavoce della corrente di «Base» ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero dc-pa-periano. Il portavoce ha ribadito la posizione che la sua corrente tenerà di imporre al prossimo congresso nazionale del partito: chiusura a destra, rilancio della formula di centro-sinistra, formazione di un governo DC-PSDI-PRI appoggiato all'esterno del PSI.

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 20. — In attesa del voto con il quale, alle 17 di domani, l'Assemblea regionale eleggerà il nuovo presidente del governo, la Sicilia vive ore di trepidità attese, a chi andrà la maggioranza dei suffragi? Vincerà lo schieramento autonomista oppure l'alleanza clericofascista promossa dai dirigenti d.c. e dalla destra economica? Sarà rispettata l'indicazione contenuta nel voto popolare del 7 giugno, oppure l'Esecutivo verrà fissato secondo i piani della Montecattini, della Edison e della Italcementi?

Le ultime 24 ore, in verità, hanno contribuito molto a spazzare le nubi che gravano sull'orizzonte politico palermitano e hanno permesso anche di intravedere, in una certa misura, quale potrebbe essere il risultato del voto di domani. Quella odierna è stata, infatti, una giornata densa di importanti avvenimenti. La frana nell'alleanza di centro-destra, innanzitutto, non è stata arrestata ed anzi si è aggravata. Il gruppo monarchico, composto dei deputati Marullo, Pivetti e Paternò di Rocca romana, ha ufficialmente resa pubblica la sua decisione di votare per l'onorevole Silvio Milazzo, candidato dello schieramento autonomista. Dopo aver respinto le pressioni esercitate nei loro confronti dal massimo esponente del P.D.I., on. Corelli, i tre deputati hanno rilasciato alla stampa una dichiarazione con la quale sottolineano i motivi che li hanno indotti ad un simile passo, primo fra i quali proprio la costituzione dell'alleanza di centro-destra, promossa dai dirigenti d.c. senza tener conto della realtà siciliana e al di fuori dei cristiano-sociali.

A nulla è valso un precipitoso viaggio a Palermo dello stesso Corelli, il quale (riste folte stasera le sue pressioni sui tre deputati del PDI) ha tentato una ultima «mediazione» tra l'on. Milazzo e la DC. Corelli è riuscito soltanto a recitare un ulteriore fallimento.

In serata la situazione è ulteriormente precipitata. L'on. Paolo De Grazia, eletto con le liste d.c., ha inviato una lunga lettera all'on.

Moro, nella quale si denuncia senza mezzi termini la involuzione reazionaria della DC e la si condanna energeticamente. De Grazia è una delle personalità più in vista della DC siciliana; già sindaco di Grammichele, ha ricoperto per tre anni la carica di vice segretario regionale del partito e, fino al 1951, di segretario del Comitato provinciale di Catania.

A questi episodi, di natura prettamente parlamentare, se ne sono aggiunti degli altri non meno significativi: è stato rivelato, infatti, la sostanza degli accordi intervenuti fra la D.C. e la

Confindustria al momento del varo del blocco di centro-destra. In cambio dello appoggio dato dai monopoli alla costituzione dell'alleanza, i dirigenti nazionali della D.C. si sono impegnati — nel caso, naturalmente, che avessero potuto formare il governo — a cedere la direzione dell'Ente Zolfi Italiani e della SO.F.I.S. — la Società finanziaria che ha il compito di investire miliardi nell'industrializzazione dell'Isola partecipando direttamente alle imprese — a elementi fedeli alla Confindustria.

ANTONIO PERRIA

(Continua in 3. pag. 6. col.)

UNA IMMENSA FOLLA AI FUNERALI DEL DIRIGENTE COMUNISTA

Torino ha salutato Negarville

L'estremo omaggio delle autorità, dei compagni, degli amici



TORINO — L'immensa folla che segue il feretro del compagno Negarville percorre corso Francia

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 20. — Migliaia e migliaia di torinesi hanno dato oggi l'estremo addio al compagno Celeste Negarville. Per un'ora e mezza, il corteo dei cittadini, dei compagni, delle personalità ha sfilato lentamente tra due ali di folla.

Nella figura di Celeste Negarville, le migliaia e migliaia di persone che hanno voluto tributarci per l'ultima volta l'omaggio del loro affetto, vedevano l'ex sindaco, il popolare dirigente di partito, il parlamentare che rappresentava Torino, l'antifascista.

Alle 8.35, il feretro era giunto, col direttissimo da Roma, a Porta Nuova. Ad attenderlo erano i compagni G.G. Pajetta, Secchia, D'Onofrio, Roasio, Ugo Pecchioli e tutta la segreteria della Federazione torinese, insieme ad un folto gruppo di compagni e di amici. Dallo stesso treno in cui aveva viaggiato la salma, scendevano la figlia Lucetta, i fratelli Aquilino ed Osvaldo, gli onorevoli Leone, Lajolo, il sen. Minio e tutti gli altri compagni della delegazione inviata dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo: Anton-

(Continua in 3. pag. 6. col.)

Gromiko e Bolz respingono a Ginevra le sterili "controproposte," occidentali

Herter ha proposto di protrarre indefinitamente, ad un livello inferiore, la conferenza dei ministri e ha respinto, ancora una volta, il dialogo politico fra le due Germanie



GINEVRA — Herter, Cour de Murelle e Selwyn Lloyd fotografati poco prima della colazione alla residenza britannica

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 20. — Adenauer ha avuto oggi a Ginevra la sua grande giornata. Le famose "controproposte" sulla questione dei contatti tra le due Germanie, che Herter ha presentato oggi in seduta pubblica, a nome, ha detto, delle delegazioni occidentali, si basano quasi esclusivamente sul contenuto delle note inviate da Bonn ai governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia.

Per il segretario di Stato americano, la formazione di un comitato pan-tedesco è completamente inaccettabile. In sua vece, Herter ha presentato le seguenti proposte: «La conferenza di Ginevra dei ministri degli Esteri proseguirà i suoi lavori nella composizione attuale per esaminare il problema tedesco nel suo insieme. Essa dovrà esaminare ugualmente la questione relativa all'allargamento e allo sviluppo

dei contatti tra le due parti della Germania. A questo scopo, la conferenza potrà riunirsi di tanto in tanto, a un livello e in un luogo da determinarsi di comune accordo. La conferenza potrà prendere anche misure per l'esame delle questioni particolari che derivano dal mandato nel senso che è definito più sopra».

Come si vede, Herter, che ha adoperato nel suo intervento un tono sovente assai aspro, non propone, per la Germania, niente altro che un puro e semplice ritorno al famoso organismo quadripartito di consultazione creato a Yalta dai capi di governo delle quattro grandi potenze vincitrici della seconda guerra mondiale.

Il ritorno a Yalta, quattordici anni dopo Yalta. Si può comprendere e apprezzare, volendo, concedere a Herter il massimo della buo-

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 3. pag. 3. col.)

DOPO I RECENTI GRANDI SCIOPERI

Settimana di trattative sindacali per i marittimi e i metalmeccanici

Oggi primo incontro - La Fiom ribadisce le sue rivendicazioni - Domani sciopero dei conservieri

Una riunione plenaria per iniziare le trattative sulla questione dei marittimi avrà luogo questa sera alle 20 al ministero della Marina mercantile.

Il ministro Jervolino ha convocato unitamente i vari rappresentanti dei lavoratori e quelli degli armatori. Nella riunione saranno gettate le basi per le future discussioni.

Giovedì 23 riprendono invece le trattative per il contratto dei metalmeccanici e domani in vista dell'incontro si riunisce l'Esecutivo della Fiom.

Negli ambienti della Fiom si rileva come con la lotta della categoria si siano create oggi le condizioni per una discussione rapida e concreta, sempreché gli industriali siano disposti a riconoscere nel merito la giustizia delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

Com'è noto all'inizio delle trattative nell'aprile scorso, gli industriali assunsero di fronte alle rivendicazioni dei sindacati una posizione di intransigenza su tutte le rivendicazioni avanzate sia sul terreno economico che sul terreno normativo: dopo gli scioperi dell'aprile e del maggio, a seguito del primo intervento del ministero del Lavoro, gli industriali modificarono la loro posizione dichiarandosi disposti a limitare concessioni sul terreno economico purché si rinunciasse ad ogni e qualsiasi rivendicazione di carattere normativo e successivamente anche ad accogliere alcune rivendicazioni normative di carattere non fondamentale ponendo una pregiudiziale alla discussione sui cottimi e le qualifiche.

A seguito degli scioperi di luglio culminati nell'azione

prolungata di cinque giorni — proseguì la nota della Fiom — anche quest'ultima pregiudiziale degli industriali è caduta e pertanto ora la discussione è aperta su tutte le rivendicazioni presentate dai sindacati che, come è noto, sono le seguenti: contrattazione dei cottimi e delle qualifiche e istituzione di commissioni per l'esame di questa materia, riduzione della durata del lavoro, parità di salario fra lavoratrici e lavoratori, scatti di anzianità per gli operai e rivalutazione e abolizione del limite attualmente esistente per gli scatti degli impiegati nonché consistente aumento dei salari e degli stipendi e altre rivendicazioni di minor rilievo.

In merito si fa osservare sempre negli ambienti della Fiom, che la possibilità di accogliere queste rivendica-

zioni è largamente dimostrata dagli accordi aziendali stipulati in questi ultimi giorni. Infatti in ben 40 aziende è stato accettato il principio della contrattazione dei cottimi con la C.I. e, in caso di mancato accordo, il mancato accordo dei sindacati: in 39 aziende è stata accettata la contrattazione delle qualifiche con la C.I. e, in caso di mancato accordo, è previsto sempre l'intervento dei sindacati; in 4 di queste aziende è prevista l'istituzione di appositi collegi tecnici; in 20 aziende è stata conquistata la parità salariale con la classificazione unica dei lavoratori e delle lavoratrici; 41 aziende hanno accettato scatti biennali di anzianità con una media del 2-2,5%; 10 aziende hanno accettato la riduzione dell'orario di lavoro nella media di due ore settimanali, mentre 59 aziende hanno accettato la riduzione delle ferie di 3 più giorni all'anno; ben 149 aziende invece hanno concesso consistenti aumenti di carattere salariale. Altri miglioramenti sono stati concessi in 34 aziende per l'indennità di licenziamento e in 30 aziende per l'indennità di dimissioni.

Questi successi sono il risultato della lotta dei lavoratori e della loro unità, che sono state alla base del rafforzamento del potere contrattuale del sindacato e delle rappresentanze unitarie dei lavoratori quali le commissioni interne.

La giornata romana di Kishi

Il premier nipponico, Kishi, ospite di Roma ha avuto colloqui e pranzi politici con Segni, De Gasperi, Fanfani e Moro. Kishi ha reso omaggio al monumento di Mito. Il suo viaggio in Italia è stato in Campidoglio da Ciochetti e ha firmato il registro d'onore al Quirinale in due anni da quando è presidente del Consiglio. Kishi, che ha vestito il Paese di tre quarti del mondo, dedicando evidentemente ben poco tempo alle sue funzioni. Durante la guerra fascista, Kishi fu l'ammiratore economico dello sforzo bellico contro gli alleati e solo nel 1944 si decise di suggerire al criminale guerra Tojo, allora capo del governo imperiale, la scappatoia di una pace separata con gli Stati Uniti. È tornato alla politica attiva solo qualche anno fa, dopo che uno dei suoi predecessori, Yoshida, annunciò anch'egli del viaggio a lungo raggio, fu costretto a tornare in patria e a dimettersi.



PARIGI — Così appare la piscina Deligny, una delle numerose esistenti nella capitale francese, in questi giorni di canicola.

IL LICENZIAMENTO DELL'ASSESSORE FIORELLI

Condannata la «Terni» al Consiglio provinciale

Voto unanime — Anche i d.c. ternani invocano l'intervento del Governo

(Dalla nostra redazione)

TERNI, 20. — Il Consiglio provinciale di Terni, con il voto unanime dei consiglieri comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici e repubblicani, ha solennemente, e con forza, espresso la sua piena solidarietà con l'assessore socialista Fiorelli, licenziato per rappresaglia dalla società «Terni».

Il consenso ha inoltre rivolto un appello al presidente della Repubblica, affinché intervenga per la difesa della libertà democratiche violate nei confronti dell'assessore Fiorelli non solo, ma anche dell'ing. Ileri, rispettivamente colpevoli della stessa società, per avere, l'uno espresso, nella qualità di amministratore pubblico, la opinione del Consiglio provinciale sugli indirizzi produttivi del complesso industriale e, l'altro, nella sua

qualità di tecnico e di cittadino, per avere riferito al sottosegretario on. Micheli, alcune osservazioni relative agli orientamenti della «Terni».

Il Consiglio provinciale, sempre con voto unanime, ha poi deciso di interpellare dei giuristi circa la possibilità di costituirsi, come parte offesa, in un giudizio contro la «Terni» in quanto al sopruso perpetrato dai dirigenti della stessa società anche l'organismo nel suo complesso.

Tra le altre decisioni adottate vi è anche quella di invitare la «Terni» a rivedere i provvedimenti presi e di invitare l'Unione delle Province e quella del Comitato a prendere posizione di fronte a questa patente violazione della libertà di un pubblico amministratore.

Tutti i gruppi hanno espresso unanime di vedute e il proposito di difendere fino in fondo una causa che investe la sostanza della democrazia negli enti locali.

A chiusura dell'importante seduta è stato all'unanimità votato un ordine del giorno indirizzato al ministro delle Partecipazioni statali, proposto dal gruppo consiliare della Dc, per invitarlo ad intervenire energicamente.

La richiesta della CGIL

La segreteria della CGIL ha chiesto l'intervento del presidente del Consiglio e del ministro delle Partecipazioni statali per la revoca del licenziamento, da parte della «Terni», dell'assessore provinciale Fabio Fiorelli, licenziato per avere, nella veste di pubblico amministratore, criticato gli indirizzi della società.

Soraya partita per la Germania

La partenza di Soraya per Amburgo, più volte rinviata e poi fissata per la giornata di oggi, è invece avvenuta improvvisamente, nel tardo pomeriggio di domenica.

Soraya, vestita sobriamente di verde, senza cappello, occhiali neri che le nascondono gli occhi di Giada, giunta a Ciampino, verso le 17.10. Erano con lei la madre e una accompagnatrice, con l'auto, con volo «Lufthansa», è avvenuta alle 17.50.

TERRIFICANTE SINISTRO IERI POMERIGGIO ALLA PERIFERIA DELLA CITTA'

Tre lavoratori uccisi dallo scoppio di una fabbrica di esplosivi a Genova

I corpi delle vittime recuperati — Solo un quarto dell'ingente quantità di esplosivo in deposito è saltato in aria — Disposta una inchiesta dalla Magistratura

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 20. — L'esplosione di alcune capsule detonanti per cartucce da caccia ha provocato nel tardo pomeriggio di oggi una terribile deflagrazione che ha distrutto il magazzino di una importante fabbrica di esplosivi — la «Sna Martinoni» — causando la morte di tre persone, due magazzinieri ed un impiegato.

Lo scoppio è avvenuto poco dopo le 16, quando nei vasti capannoni della fabbrica, ancora donne ed una decina di uomini stavano procedendo alla delicata opera-

pia di una bomba. Pochi istanti dopo l'onda d'urto dello scoppio faceva saltare molti vetri del capannone e gettava il panico tra le donne. Qualcuna sveniva, qualche altra correva verso l'uscita mentre la maggior parte cercava di raggiungere il posto dove era avvenuta l'esplosione per porgere soccorsi.

L'intero piano terreno della costruzione era saltato in aria proiettando tutto intorno calcitrando e mattoni; rimanevano a sostenere il secondo piano solo i pilastri di cemento armato, che avevano resistito. Tra il pol-

vato il suo primo impiego da appena due mesi anche lui atrocemente sfigurato dal colpo.

Sul posto il comandante ed altre autorità iniziavano trattando una prima sommaria inchiesta più tardi ripresa dalla Magistratura per determinare le cause del sinistro. Sarà difficile ricostruire i fatti dato che non vi sono testimoni: gli operai della fabbrica sostengono però che molto probabilmente la deflagrazione è stata provocata da un chiodo battuto violentemente contro una capsula al fulminato di mercurio.

Uno dei magazzinieri, inchiodando le assicelle di una cassa da imballaggio in cui dovevano essere custodite un centinaio di scatolette contenenti le capsule, deve aver piantato il chiodo qualche millimetro oltre il bordo del legno, mandando in aria con violenza il percussore di un fucile contro una capsula.



GENOVA — L'edificio squarciato dall'esplosione (Telefoto)

zione di inserire la capsula detonante carica di fulminato di mercurio nelle cartucce di cartone. Il lavoro procedeva spedito sia pure con qualche cautela, ma le operazioni di carica erano state interrotte da una pioggia di materiale manipolato e riciccolato a poche decine di metri di distanza tre uomini, in un basso edificio a due piani destinato a contenere le cartucce confezionate, stavano tirando delle cassette di capsule già pronte in imballaggi più grandi destinati all'esportazione.

Nessuno potrà mai dire come lo scoppio si sia potuto verificare: il consiglio di sicurezza che stavano lavorando nei capannoni hanno udito ad un tratto una deflagrazione secca e cupa seguita da un boato come per lo scop-

perone, incuranti della possibilità di ulteriori esplosioni che solitamente avvengono in questi simili, gli operai gettarono fra le macerie alla ricerca dei due operai che solitamente lavoravano nel locale.

Uno di essi Antonio Barisoni, di 58 anni che doveva andare in pensione entro pochi mesi è stato trovato subito accanto alla pesante bilancia che aveva azionato per oltre trent'anni. Per lo sventurato magazziniere nulla poteva essere più fatale: l'esplosione l'aveva ridotto in condizioni più che fatali a quel punto.

Pochi secondi dopo giungeva la prima delle ambulanze e caricava il Gmochi, ma la forte folla del giorno cedeva ed all'istante

co distante mentre si attendeva l'arrivo delle ambulanze e dei vigili del fuoco: pur straziato in molte parti rimase l'impiegato Muzio Ginocchi, di 29 anni — era ancora vivo.

Attorno al corpo dello sventurato alcuni uomini pianperano: erano costretti ad assistere alla morte di un loro compagno senza poter gli dare il benché minimo aiuto. La gravità delle ferite riportate dallo sventurato era tale da rendere persino incomprensibile una così lunga vitalità in un corpo straziato a quel punto.

Pochi secondi dopo giungeva la prima delle ambulanze e caricava il Gmochi, ma la forte folla del giorno cedeva ed all'istante

L'AZIONE CONTINUERA' OGGI E DOMANI

Manifestano i contadini per l'ammasso del grano

Al 90 per cento lo sciopero nelle campagne del Bolognese - Comizi in Toscana, Emilia e Umbria — Prosegue compatta la lotta dei braccianti ravennati

Si è svolta ieri con grande compattezza, la prima delle tre giornate di lotta indetta dalla Federnozzadri e dalla Alleanza nazionale dei contadini per chiedere che si garantisca l'ammasso di tutto il grano di parte mezzadrile, colonica, dei piccoli e medi produttori.

I prezzi fissati dagli speculatori, nonostante la diminuzione della produzione, sono tali che le economie contadine che ricavano dalla vendita di questo prodotto importanti entrate ne sarebbero gravemente danneggiate.

Le larghe convergenze realizzate intorno alle iniziative prese nelle varie province dalla Federnozzadri e che hanno unito alla Federnozzadri anche le altre organizzazioni contadine e spesso in CISL, la UIL e la Bonomina si sono ulteriormente rafforzate nella prima giornata di lotta che ha impegnato, specie in Emilia e Toscana, decine di migliaia di contadini.

A Bologna l'astensione dal lavoro nella giornata di ieri ha raggiunto il 90%. Le trebbie sono rimaste ferme e manifestazioni si sono svolte in tutti i paesi della provincia. Comizi si sono svolti a Modena dove ha parlato Franciscini, ad Arezzo dove ha parlato Guerra e a Livorno dove ha parlato Magni. Centinaia di comizi e manifestazioni hanno avuto luogo nelle province di Firenze, Siena, Modena, Arezzo e Pesaro nei comuni di Urbino, Pergola, Orzano, S. Giorgio, Cagli.

I contadini hanno inviato o.d.g. al governo per chiedere che venga rinviata la decisione relativa all'ammasso.

Delegazioni si sono recate alle Prefetture.

A Ravenna, la lotta che da oltre un mese i braccianti conducono per le loro rivendicazioni prosegue compatta.

Fino a questo momento, l'azione è stata coronata da successi notevolissimi: oltre 3000 sono gli ettari ricoperti da aziende medie e grandi e in compartecipazione, per le quali i lavoratori hanno raggiunto accordi. Attualmente la lotta nelle campagne ravennate è volta a vincere la resistenza di poche decine di agrari che restano caparbiamente attaccati all'indirizzo impartito dalla associazione padronale.

Si uccide un generale per la morte della moglie

La tragedia si è svolta ad Udine — Pare che anche la donna si sia tolta la vita

UDINE, 20. — Una duplice tragedia, che ha avuto due vittime, ha destato viva impressione in tutto l'Udinese. Si è appreso che ieri, alle 3 di mattina, la signora Marianna Capsoni De Rinaldi Lelli, moglie del generale di cavalleria della riserva Federico Lelli, era stata trasportata all'ospedale delle civiltà di Udine, dove era deceduta per la frattura della base cranica e la commozione cerebrale, riportate cadendo dalla soffitta della propria villa.

Stamane il marito, generale Lelli, che si trovava nella stessa villa con alcuni parenti, ai quali avrebbe poco prima dichiarato di non volersi separare dalla moglie, rimasto momentaneamente solo, si è sparato

Tentano insieme il suicidio tre fratelli

GENOVA, 20. — Tre fratelli hanno cercato contemporaneamente di lasciarsi morire di inedia: uno è deceduto, l'altro è agonizzante in ospedale ed il terzo è stato salvato dall'intervento dei carabinieri.

Protagonisti della allucinata vicenda sono i fratelli Maria, Maddalena e Benedetto Dolcino, rispettivamente di 57, 70, e 50 anni abitanti in via Cretone, 50, sulle alture di Pontedecimo.

Da parecchio tempo i tre Dolcino, proprietari di alcuni terreni della zona, avevano abbandonato di proposito i lavori nei campi, lasciandosi incolti e rifiutandosi di ricevere viveri ed aiuti di qualsiasi genere dai vicini e dai conoscenti.

Da circa un mese si erano richiusi nella loro abitazione, evitando persino di mettere piede sull'aula della vecchia casa. Starnati, avvertiti da alcuni contadini, i carabinieri hanno forzato la porta della abitazione.

IL TRATTOLO — Benedetto — non è dato spiegarlo quanto è accaduto nella sua casa. Il suo atteggiamento, ha consigliato gli inquirenti a trasferirlo al civile manicomio — di cui — egli è stato subito dimesso.

FERHAT ABBAS in Spagna

IL CAIRO, 20. — Il giornale «Al Akhbar» rende noto che il primo ministro del governo provvisorio algerino, Ferhat Abbas è partito oggi in aereo dal Cairo per la Spagna, dove si tratterà 15 giorni.

LE STATISTICHE DELLA CIRCOLAZIONE

Un'auto in Italia ogni 27 abitanti

L'anno scorso sono state immatricolate oltre 200 mila nuove macchine

MILANO, 20. — Tecnici e studiosi dei problemi del traffico si raduneranno il 24 settembre nella tradizionale sede di Stresa per la XVI conferenza del traffico e della circolazione. L'entrata in vigore del nuovo codice della strada costituirà certamente materia per un ampio dibattito.

I temi prescelti quest'anno hanno, naturalmente, un preciso riferimento alla nuova legislazione.

Nel primo argomento in discussione («opere complementari stradali») rientra la trattazione di tutte le segnalazioni di tutti i manufatti, il secondo tema («sicurezza della circolazione e situazione legislativa») esamina la nuova regolamentazione del traffico italiano; al terzo («autoscuole e metodi d'insegnamento») si ricordano le nuove norme e le innovazioni apportate in tema parenti.

Ancor più preciso è il riferimento alla nuova legisla-

zione italiana nel quarto tema («i corpi dei vigili urbani nella nuova legislazione stradale») che sarà suddiviso in quattro relazioni, tenute da comandanti di corpi di traffico di diverse città.

Frattanto, più di 200 mila nuove autovetture, 5.505 delle quali di marca estera — sono entrate in circolazione in Italia durante il 1958; il parco automobilistico ha così raggiunto 1.421.207 unità. Il rapporto vettura-abitante ha così subito negli ultimi nove anni una variazione molto sensibile: se nel 1949, infatti, si poteva contare una automobile su cento ogni 96 abitanti, nel 1955 tale rapporto era sceso ad una vettura ogni 41 abitanti; nel 1958 esso si è ridotto ad ogni 27 abitanti.

La esportazione italiana di macchine è aumentata nel 1958 toccando la punta di 169.253 unità inviate per la maggior parte nei vari paesi dell'Europa.

La Lombardia è stata la regione che ha avuto il maggior numero di immatricolazioni — 53.867 — seguita dal Piemonte con 34.417; la Valle d'Aosta e la Lucania mantengono gli ultimi posti, rispettivamente con 542 e 728.

Le province italiane che hanno il più basso rapporto veicolo-abitante sono: Torino con 13,2; Roma con 14,1; Milano con 14,6; Trieste con 16,8; Verelli con 17,7; Firenze con 18,5 e Aosta con 18,7. Per regioni, la densità vede invece la seguente graduatoria: Piemonte 16,2; Lazio 18,2; Valle d'Aosta 18,7; ultima la Lucania con 9,5.

Turisti sovietici a Napoli e a Roma

NAPOLI, 20. — Quattrocento turisti sovietici sono giunti in mattinata a Napoli con il piroscafo sovietico «Pobeda» proveniente da Le Havre.

I turisti sovietici, in maggior parte professionisti, impiegati e tecnici, nella mattinata stessa sono partiti in treno speciale alla volta di Roma dove sono giunti nelle prime ore del pomeriggio.

Dopo una visita di due giorni i turisti sovietici ripartiranno il 23 da Napoli per Odessa per far ritorno in patria.

In sciopero sabato gli operai della PTT

Dalle ore zero alle ore 21 di sabato 25 luglio tutti gli uffici del servizio postale, i uffici delle costruzioni, gli uffici centrali e le direzioni provinciali scenderanno in sciopero.

Questa la decisione cui sono pervenute nella riunione alterna delle segreterie nazionali della Federazione P.T.T. e dell'Uil. Post a seguito della risposta totalmente negativa che il ministro Spadolini ha dato alle più importanti rivendicazioni di questa categoria.

Concluso l'accordo per i dirigenti bancari

Ieri sera si sono concluse le trattative per l'assunzione e la Federazione nazionale delle Aziende di credito e finanziarie.

Tali accordi, che sono stati firmati dal presidente dell'Assessorato Sindacale e dal presidente della Federazione, stabiliscono la corrispondenza al funzionamento dei dirigenti bancari, a partire dal 1959, di un importo pari al 120 per cento della mensilità lorda relativa allo scorso mese di giugno esclusi gli assegni che dovranno portare un trattamento economico applicabile dal 1° gennaio 1960.

La Federazione si sta ora provvedendo per la sollecitazione di analoghi accordi con l'ACRI.

Perché è stato ucciso il camorrista d.c.

Il delitto di Pago del Vallo di Lauro, con l'uccisione del capomafia di quella zona, è stato il primo di una serie di casi e di interrogatori che hanno al di fuori del normale corso delle indagini, che dovranno portare alla identificazione degli autori e mandanti del delitto.

In quale ambiente è maturato il delitto? Quali le condizioni economiche e sociali di questo ambiente? Come è perché un uomo come il Casolino abbia potuto assumere così importante funzione all'interno della D.C. pur essendo non molti cristiani?

La migliore risposta a loro potrebbe darla la loro prima delusione: la D.C. era e di fianco di essa si schierarono.

In queste condizioni si spiega come la D.C. potesse avere potere e come il dirigente clericale e quante lotte, contrasti interni, a volte sanguinosi, tra chi pretendeva di essere la D.C. e i camorristi locali manifestarono le proprie simpatie per il partito dominante, per la D.C., mentre prima erano legati alle vecchie formazioni monarchiche e fasciste.

Capirono, costoro, che la migliore difesa di loro privilegi era rappresentata dalla D.C. ed a fianco di essa si schierarono.

In queste condizioni si spiega come la D.C. potesse avere potere e come il dirigente clericale e quante lotte, contrasti interni, a volte sanguinosi, tra chi pretendeva di essere la D.C. e i camorristi locali manifestarono le proprie simpatie per il partito dominante, per la D.C., mentre prima erano legati alle vecchie formazioni monarchiche e fasciste.

La situazione nel Vallo di Lauro non è la sola esistente in tutta la D.C. Essa ha caratteristiche diverse da zona a zona ma sempre sempre gli interessi di chi sfrutta: a Niguardo il «sinistro» è il notaio d'Apollito, a Solofra il marchese Russo, a Cerinara il «re» Clemente, a Lioni e a S. Angelo dei Lombardi i notabili D'Urso e Criscuolo, al Consorzio agrario il terzario Samuliti, alla coltivazione di zafferano il notaio Morosini, al Consorzio Alto Calore, in tutti gli

enti e uffici della provincia, i compagni, gli amici, i parenti dell'on. Sullo e di Amatore.

Ma è evidente che questa situazione non può durare. Nelle zone dove il movimento popolare riesce a portare in avanti prospettive di riscatto e di progresso la D.C. è dilaniata dalle sue contraddizioni — entra in crisi, si spacca in più tronconi — come è accaduto a Cerinara, S. Angelo dei Lombardi, Mercogliano, Montefiore, Quadrelle, Mugugno — mentre nelle zone come il Vallo di Lauro, dove il movimento popolare non ha ancora conquistato solide posizioni, i contrasti esplodono e si manifestano con atti delittuosi.

Queste considerazioni noi riteniamo di dover fare sul delitto del Vallo di Lauro, che viene posto in discussione, è la stessa, è il problema della maturità e della decadenza del sistema capitalistico.

Che cosa si sottintende infatti dietro quella domanda angosciata circa la capacità

di coniugare le forze della D.C. con le forze della sinistra? Ma è evidente che questa situazione non può durare. Nelle zone dove il movimento popolare riesce a portare in avanti prospettive di riscatto e di progresso la D.C. è dilaniata dalle sue contraddizioni — entra in crisi, si spacca in più tronconi — come è accaduto a Cerinara, S. Angelo dei Lombardi, Mercogliano, Montefiore, Quadrelle, Mugugno — mentre nelle zone come il Vallo di Lauro, dove il movimento popolare non ha ancora conquistato solide posizioni, i contrasti esplodono e si manifestano con atti delittuosi.

Queste considerazioni noi riteniamo di dover fare sul delitto del Vallo di Lauro, che viene posto in discussione, è la stessa, è il problema della maturità e della decadenza del sistema capitalistico.

Che cosa si sottintende infatti dietro quella domanda angosciata circa la capacità

ECONOMIA

I consumatori americani dopo la recessione

«Potrà il consumatore americano continuare a spendere a un ritmo sempre maggiore?» — questa, ci informa Henry Bunt del Research Institute of America (Mondo Economico n. 28), è l'interrogativo che in maniera sempre più netta si va ponendo negli Stati Uniti.

Il fatto immediato che è all'origine di questa domanda è che indubbiamente l'aumento dei consumi (la percentuale delle spese dei consumatori sul prodotto nazionale lordo è aumentata di più dell'8 per cento fra il 1952 e il 1958) ha costituito uno dei principali sostegni per la ripresa. Ora questo aumento potrà durare ancora dei mesi, dodici, diciotto, ma poi?

E questo «poi» che oggi preoccupa gli americani più intelligenti, in ogni paese la recessione e il tipo di ripresa che sta seguendo alla recessione, hanno posto pongono problemi particolari legati alle diverse situazioni storiche ed economiche. Ma in ogni paese questi problemi che pur si presentano con forme particolari finiscono per porre lo stesso problema più generale: il problema dell'efficienza, del funzionamento del sistema capitalistico.

In Italia si giunge da settant'anni a chiedersi che cosa sia questo problema della base dell'indivisiibilità degli ostacoli strutturali che si oppongono ad uno sviluppo generale, ostacoli che il sistema non sa rimuovere da solo. Nell'Europa occidentale, presa nel suo complesso, ci si giunge sulla base del fallimento del tentativo di accogliere positivamente le sollecitazioni di tipo imperialistico (MEC) la tendenza obiettiva a internazionalizzare la vita economica, a rimuovere gli ostacoli che impediscono quella collaborazione e cooperazione economica tra popolo e popolo, tra paese e paese che la scrittura delle forze produttive sollecita. Negli Stati Uniti ci si giunge per altro via via in definitiva il problema che viene posto in discussione è la stessa, è il problema della maturità e della decadenza del sistema capitalistico.

Che cosa si sottintende infatti dietro quella domanda angosciata circa la capacità

della domanda dei consumatori di continuare ad espandersi indefinitamente?

Forse il fatto che c'è negli Stati Uniti una saturazione dei consumi, che si manifesta rapidamente verso questa saturazione? Una risposta di questo genere sarebbe senz'altro errata. Ma c'è indubbiamente il fatto che si marcia verso una saturazione di quei bisogni che il sistema determina e definisce nei vari livelli di ineguaglianza che esso necessariamente crea e che soprattutto la simbiosi della moneta e del credito mettono in grado di mettere a fine della propria vita la conquista di una latente con un bottone di comando in più o di rinviare la vita per produrre grano che poi sarà gettato via, o profumo che sarà immesso nella corrente del golo per convincere gli inglesi a comprare i prodotti della Anglaise Perfume Company.

Non è un caso, ci sembra, che l'analisi di questa situazione sia stata criticata negli Stati Uniti il concetto di benessere. Prima di loro questo esame critico lo hanno fatto milioni di cittadini americani che rifiutano di intendere per benessere ciò che viene suggerito di anno in anno dalle campagne pubblicitarie per i vari prodotti, che rifiutano di credere che sia espressione di una superiore civiltà la crescente alienazione della loro personalità umana fatta in nome di un tipo nuovo di dentifricio, che possiedono quindi, sia pure senza chiara coscienza, un sistema nuovo, una società nuova capace di esprimere altri valori, capace di dare un senso nuovo alla vita stessa.

E' indubbio che tutto ciò non sente il venditore al dettaglio di cui si occupa Henry Bunt.

Egli vede solo un problema di congiuntura e (così come in Italia vedono solo problemi e congiunturali i certi politici, renditori al dettaglio del ricambio del Prestini). Ma gli errori di risale non modificano la realtà di una crisi sempre più vasta e profonda che assume nei Paesi capitalistici forme varie e diverse e che pone all'ordine del giorno del mondo il problema storico del passaggio al socialismo.

LUCIANO BARCA

GIUSEPPE RIZZO

Cronaca di Roma

SCONCERTANTE DICHIARAZIONE DI UN CHIRURGO

INTOLLERABILE EPISODIO DI CLERICALISMO IN DISPREGIO DELLE LEGGI DELLO STATO

Le giovinette sono bloccate dalle suore catechistiche in un istituto di Monterotondo - Ignorata l'ordinanza del Tribunale dei minori che dispone di riconsegnare le ragazze - La superiora denunciata per sequestro di persona

IL SEGUITO DELLO YMAN DELLO YEMEN CONTINUA A TRASFERIRSI

Lasciata « Villa Svizzera », è rimasto un debito di un milione e 200 mila lire... - Diversivo sulla fuga di Saud Bint - La smentita di una giovane romana - Nuove dichiarazioni del fratello del monarca

ati alle reali smentite. Il
tello dello Yman il giov
principe Self El Islam Al
Rahman, ha detto: «Le
provenienti da Aden circa
fuga di una razza, che
doveva stare in un'arcibea
sovrano, sotto una pura in
zione. Non è la prima vol
certi elementi ostili a noi
esitano a fabbricare delle
tizie sensazionali per fare
torto. La ragione del rit
della sua storia, è la dog
devolto dell'aereo da Ciamp
giovedì scorso fu una rag
puramente medica».

Lutto

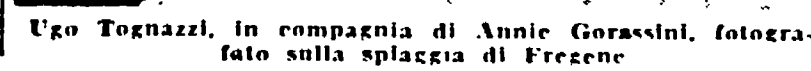
E' deceduto il compagno
fredo Anelli della sezione
di Milano. Il defunto, che
gano le più profonde co
glianze dei compagni della
zione della redazione
all'Unità».

Colto a un ladro

E' stato arrestato - Fu

Sorpreso dalla Inquilina

Divi sulle spiagge romane



l'appartamento" era stavolta
fuggire saltando dalla finestra
dato da alcuni passanti e acci-
denti del commissariato e
lori, ha 20 anni e abita in
Sisto Celere 7: è finito a Re-
Coati.

Verso le 21 dell'altro ser-
giovanotto, prete, nella sua
della zona di lingua Carla Bo-
in via S. Pietro e Paolo è
primo piano, e senza indugio
è messo a frugare in tutti
cuscini, tra i cuscini, e in
della speranza di trovare
denaro o dei gioielli. Pro-
in quel momento, è rientrato
padrona di casa, che ha con-
cetta, una grossa e una con-
to fatto e grida in gola.

Il ladro non si è perso d'
Ma scavalcato il davanzale
della finestra, si è getta-
di sotto e, toccata la strada,
grasso, si è messo a correre e
un matto" è stato arrestato
to metri dopo, a conclusione
un furioso inseguimento
dotto da cittadini e polizia.

Un altro ladro — Franco
tini, di 18 anni, dimorante
via Tiburtina 210 — è fu-
dall'ospedale, dove era stato

IL PROGRAMMA DELLA « FESTA DE NOANTRI »

Camerieri in tenuta di servizio oggi in gara a San Cosimato

Convocazioni

Partito

OGGI

Salario, ore 20.30, assemblea per il «Mese» con Giovanni Linguer.

Primavalle, ore 20.30, C.D.

Convegno all'UDI per la parità salariale

Giovedì 23, alle ore 17, nella sede dell'UDI in via del Conservatorio 55 (Ponte Garibaldi) avrà luogo un «Convegno per la parità salariale». Presiderà la on.le Mariisa Rodano. Le conclusioni saranno tenute dalla on.le Anna Maresca. Saranno invitate le deputate al convegno e le lavoratrici della manifattura tabacchi, le poligrafiche, le metallurgiche, le tessili, le bancarie e le braccianti.

CONVOCAZIONI

OGGI
 alario, ore 20.30, asse
 il « Mese » con Giovann
 quer.
 rimavalle, ore 20.30, C I
 chelli

Un falso deputato arrestato dai carabinieri

Aldo Surlano

PER LE NUOVE COMMISSIONI INTERNE

Successi della F. I. O. M. nelle aziende telefoniche

Si sono svolte in questi giorni le elezioni per le commissioni interne in quattro aziende di installazioni telefoniche, la SICTET, COSELT, SIEL, SIELTET. In tutte e quattro, la lista FIOM-CGIL ha conseguito la quasi totalità dei voti validi. Nelle prime tre aziende, la Commissione interna è stata eletta per la prima volta e questa è un significativo successo dei lavoratori che sono riusciti a darsi un organismo democratico di difesa dei loro interessi aziendali.

Ecco il dettaglio delle votazioni: SICTET (200 dipendenti): operai, votanti: 207, voti validi: 195. Lista FIOM-CGIL 175 voti.

Un nuovo « settore » dell'Ente di assistenza

Il settore INAURATO è stato istituito per venire incontro agli assistiti della zona compresa fra il Forte Aurelio, via della Pisana e Forte Bravetta: i quali, finora, facevano capo al settore diciassettesimo, sito in via Boccea.

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo in America ed ovunque un nuovo metodo dimagrante che permette, con una semplice cura esterna, di eliminare i grassi accumulati in eccesso, i cosiddetti "cuscini" che, per un consumo eccessivo che deturpa la bellezza del corpo.

È stato dimostrato che gli estratti di alcune alghe marine hanno la capacità di sciogliere i "cuscini" di grasso che si formano in alcune parti del corpo e con la loro azione estrattiva, rigenerano e "sgrassano" il corpo, diminuendo il grasso sottocutaneo.

I bagni di schiuma SLIM-AL-GAMARIN (stessa rosa) consentono i principi attivi della schiuma ad agire direttamente sul corpo senza alcun danno.

Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una bustina di sali SLIM-AL-GAMARIN (stessa rosa) perché tutta l'epidermide non venga tonificata ed attivandosi la circolazione si ottiene un aumento di traspirazione ed una sensibile riduzione del grasso

Ora i bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) snellirà il vostro corpo, rendendolo più giovanile.

Ora i bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) si possono trovare anche in Italia, presso le più importanti profumerie o Farmacie. Dep. presso - Laboratori A. e G. Vaj - - Piacenza.

ATTENZIONE
ESIGETE BUSTA ROSSA
Deposito per ROMA:
SALVATORI
Piazza Cenci, 69
DOMINICI
Via Buonarroti, 24
Profumeria COPPA
Via Filiberto, 151
Profumeria N. ARMENTO
Via Gallia, 101-A
Profumeria L. LEMBO

Via Gioberti, 38
FARMESPERIA
Viale Trastevere, 238
Profumeria PETTE M.
Via dei Castagni
Profumeria ZARFATI
Via Falegnami, 9
Telefono 564534
Profumeria BERARDO
Piazza Eugenio, 1
Ditta DERP
Galleria Stazione Termini

Farmacia DE LUCA
Piazza Cincquecento, 51
Profumeria V. Via Cavour, 55
Profumeria ANDREUZZI
Via Taranto, 132-B-C
LATINA
Profumeria MUZZO
Corso Repubblica, 81
ALBANO LAZIALE
Profum. CANZONETTI R.
Corso Matteotti, 75
Profumeria DI PIACCA G.
Via Matteotti, 209
CIVITAVECCHIA
Profum. FANUELE M.
Via Risorgimento, 18
PESCARA
Farmacia LAZIALE
Piazza Gesù
PESCARA
Ditta NACA
Via Flavio, 55

DUE ORDINI DEL GIORNO DISCUSSI A PALAZZO MADAMA

Senatori di sinistra e indipendenti contro il piano regolatore Ciocchetti

Mammucari, Molè, Donini, Minio, Zanotti Bianco, Dardanelli, Granzotto Basso, Bergamasco, Jannaccone, Parri e Mariotti hanno chiesto al ministro dei Lavori pubblici l'elaborazione di un P.R. che tuteli la città

Anche il Senato, nella seduta di venerdì scorso, si è occupato del famigerato piano regolatore approvato dalla maggioranza clericofascista del Consiglio comunale. In seguito alla presentazione di due ordini del giorno, il primo firmato dai compagni Mammucari, Donini, Minio e dai senatori Molè, il secondo dagli indipendenti Zanotti Bianco, Dardanelli, Bergamasco, Jannaccone, dal comunista Donini e dai socialisti Granzotto Basso, Parri e Mariotti.

Tutti e due gli ordini del giorno sottolineano il carattere negativo del piano regolatore imposto alla città. Quello di Mammucari, Molè, Donini e Minio, che è stato approvato, invita il ministro dei Lavori pubblici e gli altri ministri competenti a riesaminare il piano, lo stesso invito è contenuto nel secondo documento.

PER IL MESE

Domani alla "Villetta", l'attivo cittadino

Parlerà il compagno Perna



Il compagno Perna

Domani alle ore 19, alla "Villetta", della Garbatella (via Passino 26) si terrà il convegno cittadino di cultura per la prima tappa della campagna per la stampa comunista. Il compagno Edoardo Perna, del Comitato Centrale, terrà la relazione sul tema: «Per le dimissioni di Ciocchetti». Per il successo delle lotte del lavoro. Per la propaganda degli ideali del socialismo.

Al convegno devono partecipare i compagni del Comitato federale della C.P.C. di Roma, i delegati dei comitati di zona della provincia, i Comitati direttivi delle sezioni della città, i segretari e le segretarie di tutte le cellule. Il Comitato federale della P.C.I. i segretari dei circoli e le responsabili delle ragazze, i delegati dell'Unità e di Via Nuova, i propagandisti.

Proseguono intanto le manifestazioni indette nelle sezioni della città per il mese di luglio. Alle ore 16,30, alla Casaleggi, avrà luogo una festa dell'Unità organizzata dalle donne comuniste, con l'intervento di Anna Maria Cia, del Comitato federale. Alle ore 19,30 di stasera il compagno Antonio Bordieri parlerà in un comizio a Tor di Quinto.

Le lezioni sono intanto al lavoro per presentare domani alla "Villetta" i primi concreti risultati ottenuti nella sottoscrizione, nella diffusione della stampa e nell'attività politica intorno alla Grande Manifestazione comunista. Villa Gordiani è impegnata a versare donazioni: 30.000 lire, La Rustica 10.000, Prestinone 20.000, Piazza Magica 20.000, il Gruppo di Via Cavour 20.000, Quadraro 25.000, Tuscolano 50.000 lire.

Anche nel settore della diffusione della stampa sono segnalati i primi risultati del Centro diffusione stampa. Sei sezioni della città hanno finora raggiunto il primo obiettivo posto per la diffusione di «Via Nuova». Appio Nuovo, Borghesiana, Capannelle, Casilina, Cassia e Portuense.

RADIO

TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Previsioni del tempo per i pectatori. 7: Giornale radio. 8: Commissioni parlamentari. 9: Giornale radio. 10: Battaglia della stampa umana. 11: Il grande Barium. 12: Musica da camera. 13: Cinema Mario Abate. 14: Calendario. 15: Album musicale. 16: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Previsioni del tempo per i pectatori. 7: Giornale radio. 8: Commissioni parlamentari. 9: Giornale radio. 10: Battaglia della stampa umana. 11: Il grande Barium. 12: Musica da camera. 13: Cinema Mario Abate. 14: Calendario. 15: Album musicale. 16: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Previsioni del tempo per i pectatori. 7: Giornale radio. 8: Commissioni parlamentari. 9: Giornale radio. 10: Battaglia della stampa umana. 11: Il grande Barium. 12: Musica da camera. 13: Cinema Mario Abate. 14: Calendario. 15: Album musicale. 16: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 1

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO PALMIRO Togliatti al CC e alla CCC

E' in atto un profondo sconvolgimento economico che investe le strutture stesse del nostro Paese

(Continuazione dalla 1. pagina)

nostre organizzazioni è stata portata, dallo sviluppo e dalla situazione e delle condizioni del nostro lavoro, ad approfondire lo studio delle situazioni economiche e politiche di alcune regioni, elaborando e dibattendo problemi e presentando soluzioni che nella preparazione del Congresso dovranno essere tenuti presenti e sempre meglio trattati.

Noi possiamo, dunque, pensare al nostro IX Congresso nazionale come al Congresso che, portando avanti il processo di rafforzamento e rinnovamento del partito, segnerà una nuova avanzata del Partito comunista. Ne esistono le condizioni. E la democrazia italiana e noi abbiamo bisogno di questa nuova avanzata nella realizzazione dei nostri obiettivi. I quali sono, sommariamente indicati, la conquista della maggioranza della classe operaia e delle masse popolari lavoratrici, il consolidamento delle già esistenti alleanze con vaste masse contadine, la estensione di questa alleanza o, per lo meno, di forme di intesa con nuovi strati di ceto medio rurale e urbano, allo scopo di poter bloccare qualsiasi tentativo reazionario aperto, di arrestare il processo di degenerazione clericale della società italiana, di procedere più spediti sulla via del rinnovamento democratico, delle applicazioni costituzionali, della conquista di una società socialista.

Sarà compito del Congresso, ed è compito del dibattito che lo deve preparare, studiare e determinare in quale misura questi compiti siano realizzabili e che cosa debba farsi per poterli realizzare.

L'equivoce della lotta contro il comunismo

Il tema della nostra forza e della nostra azione nella società italiana è presente e deve essere presente alla mente di tutti coloro che siano cancri di un serio esame oggettivo della situazione italiana e delle sue prospettive. Mi vorrei riferire al modo come è stato affrontato, recentemente, da uno scrittore politico, che credo appartenga al partito radicale e che a questo tema si riferisce per spiegare tutta la situazione politica italiana.

«La questione di fondo in Italia — dice — è il problema del comunismo, del livello di miseria, di bassa civiltà, di arretratezza economica e spirituale su cui il comunismo fonda la sua forza... Il regime democratico riesce a mantenersi solo se riesce a vincere la battaglia contro il comunismo... Alla lunga, se non si frena l'influenza del movimento comunista, sarà inevitabile che la Democrazia cristiana si ponga il problema della limitazione con mezzi autoritari e coercitivi di quel fenomeno che non si riesce a limitare con mezzi politici... Allora il destino della democrazia sarà segnato».

Queste affermazioni, anche se contengono qualcosa di vero, sono viziate da una serie di equivoci e contraddizioni, da cui non può che derivare una prospettiva sbagliata e una errata linea di condotta. E' vero che noi comunisti non abbiamo mai avuto altri combattimenti contro la arretratezza e la miseria. Si ricordi, però, che nelle ultime elezioni uno dei migliori successi lo avemmo precisamente a Milano, città dove esiste il più alto livello di reddito individuale medio. Dopo Milano, viene in questa statistica del reddito individuale, la Valle d'Aosta, ed è proprio qui che l'apporto delle nostre forze ha deciso della recente vittoria democratica. Ma poi non dimentichiamo che la nostra forza si fonda su ciò che noi abbiamo fatto in decenni di storia, e che la Resistenza e la Liberazione, in cui noi fummo all'avanguardia di tutta la nazione, non furono fatti di bassa civiltà o di arretratezza rurale, ma la più alta manifestazione dell'animo democratico del popolo italiano. Partendo da equivoci di questa natura si giunge inevitabilmente, e qui sta lo sbaglio radicale, a considerare la lotta al comunismo come un obiettivo a sé, il movimento comunista deve essere combattuto come tale. Non ci si accorge già, invece, che non il contrasto insanabile ma l'intesa con i comunisti è indispensabile per la difesa della

democrazia e per il progresso sociale. Su questa base profonda, e non su una base di falsa ideologia, viene poi costruita dagli uni, e subito accettata dagli altri, tutta una ideologia, e quello che è peggio, tutta una politica di conservazione sociale e di reazione. Si ricade, così, negli stessi errori che furono compiuti nel primo dopoguerra da molti uomini politici, che il fascismo accese con la sua demagogia nazionalistica, mentre apriva la strada alla tirannide del grande capitale reazionario, soggogatore di tutto il Paese.

E' in atto un profondo sconvolgimento che tocca le strutture stesse dell'economia

Ciò che ha valore decisivo non è il contrasto delle ideologie; sono invece i contrasti che derivano dalla struttura reale della società. L'anticomunismo è la ideologia del grande padronato reazionario, di questo ha avuto ed ha bisogno per sopravvivere e poi per consolidare il suo potere, e la Democrazia cristiana è diventata tanto più anticomunista via via che è diventata il partito di governo della grande borghesia italiana, sempre disposta a tutte le avventure antidemocratiche. Non si potrà mai combattere contro di essa in modo efficace, se si accetta la stessa sua bandiera. E se il nostro prestigio, la nostra influenza e forza aumentano oggi tra i cittadini e propriamente in corso un processo di crisi, che parte dalle basi reali della vita produttiva e della società. In questa direzione noi dovremmo quindi, nella preparazione del Congresso, concentrare la forza e gli apparati dello Stato al servizio degli interessi del grande capitale monopolistico, per subordinare a questi interessi gli interventi dello Stato nella vita economica.

Il grande capitale monopolistico tende a diventare il padrone incontrastato della economia e della vita della nazione. Per alcuni aspetti, data la estensione delle partecipazioni industriali dello Stato, l'economia italiana presenta i caratteri di una economia monopolistica di Stato, ma di natura capitalistica, perché il settore di Stato si affianca al monopolio privato e cerca l'accordo con esso, anziché servirsi delle sue posizioni economiche come strumento per limitare il potere e combatterlo.

Quali possono essere le conseguenze di questa situazione per lo sviluppo economico e sociale della nazione? Questo è uno dei temi che il Congresso dovrà meglio approfondire, perché è il tema del progresso stesso del nostro Paese.

Noi siamo il partito del progresso. Siamo il partito del nuovo, della modernità, dell'avanzata verso un mondo migliore. Non respingiamo nessuno dei miglioramenti tecnici che oggi sono in atto e poi saranno domani. Non siamo legati a nessuna forma sociale arretrata; siamo per le più avanzate forme della produzione e del progresso. Ma il progresso non sta soltanto nell'aumento degli indici produttivi e del volume della produzione. Deve risultare dal complesso degli sviluppi economici e dalla posizione che essi fanno ai produttori, cioè alle masse lavoratrici e a tutto il popolo. Non si può chiamare progresso, nel senso vero e pieno di questo termine, il puro allargamento dei limiti del mercato consumistico, che si realizza con l'introduzione del M.E.C., senza esaminare e giudicare che cosa corrisponde a questo allargamento nel campo dei rapporti sociali.

La crisi minaccia tutto il sistema della piccola e media proprietà contadina e industriale. E' evidente, per noi, che fino a che il capitalismo esiste esso tende a svilupparsi e si sviluppa secondo le sue leggi. Ma questo sviluppo si compie attraverso contrasti, contraddizioni, squilibri e rotture, che colpiscono la società degli uomini, possono causare alle classi lavoratrici e ai popoli molti infiniti e persino lo sconvolgimento di questa società. Che giudizio diamo dello sviluppo dell'industria italiana in questi anni, quando pensiamo che esso è avvenuto attraverso due guerre mondiali, e che, oltre a tutto il resto, il numero degli operai, occupati nella grande industria, non è oggi superiore a quello che era

sistente lotta delle forze democratiche meridionali e riuscita a strappare. In terzo luogo, gli aspetti negativi di questa evoluzione economica sono aggravati dalla introduzione del M.E.C. Ad essa corrispondono un più celere processo di concentrazione capitalistica, un più accentratismo, un più accentratismo orientamento verso gli sviluppi cosiddetti «intensivi», e che abbiamo visto che cosa significano, una ricerca di nuovi profitti, attraverso un regolamento della produzione con accordi internazionali tra grandi monopoli privati, a scapito delle necessità del mercato interno, un accrescimento del potere del grande capitale finanziario, la creazione, in sostanza, di una nuova Europa dei grandi trust, i quali si sforzano di farvi la legge escludendo ogni intervento ordinatore di forze democratiche.

Noi non neghiamo affatto che negli ultimi mesi siano registrati alcuni segni della fine del periodo di recessione. Ma non ha nessun valore l'ottimismo che a questo proposito manifestano i nostri governanti, i quali, con gli occhi sugli aspetti che la evoluzione economica sta assumendo e sulle catastrofiche conseguenze che ne derivano per interi strati della popolazione e per tutto il nostro Paese. Ciò che realmente avviene è che l'economia italiana sta accentuando il suo carattere di economia imperialistica, secondo le definizioni date da Lenin. Più rapido è il processo della concentrazione capitalistica in tutte le sue forme; ha assunto volumi e aspetti finora non conosciuti il commercio dei capitali sul mercato internazionale; viene svolta una azione sistematica per porre la forza e gli apparati dello Stato al servizio degli interessi del grande capitale monopolistico, per subordinare a questi interessi gli interventi dello Stato nella vita economica.

Il grande capitale monopolistico tende a diventare il padrone incontrastato della economia e della vita della nazione. Per alcuni aspetti, data la estensione delle partecipazioni industriali dello Stato, l'economia italiana presenta i caratteri di una economia monopolistica di Stato, ma di natura capitalistica, perché il settore di Stato si affianca al monopolio privato e cerca l'accordo con esso, anziché servirsi delle sue posizioni economiche come strumento per limitare il potere e combatterlo.

Quali possono essere le conseguenze di questa situazione per lo sviluppo economico e sociale della nazione? Questo è uno dei temi che il Congresso dovrà meglio approfondire, perché è il tema del progresso stesso del nostro Paese.

Noi siamo il partito del progresso. Siamo il partito del nuovo, della modernità, dell'avanzata verso un mondo migliore. Non respingiamo nessuno dei miglioramenti tecnici che oggi sono in atto e poi saranno domani. Non siamo legati a nessuna forma sociale arretrata; siamo per le più avanzate forme della produzione e del progresso. Ma il progresso non sta soltanto nell'aumento degli indici produttivi e del volume della produzione. Deve risultare dal complesso degli sviluppi economici e dalla posizione che essi fanno ai produttori, cioè alle masse lavoratrici e a tutto il popolo. Non si può chiamare progresso, nel senso vero e pieno di questo termine, il puro allargamento dei limiti del mercato consumistico, che si realizza con l'introduzione del M.E.C., senza esaminare e giudicare che cosa corrisponde a questo allargamento nel campo dei rapporti sociali.

La crisi minaccia tutto il sistema della piccola e media proprietà contadina e industriale. E' evidente, per noi, che fino a che il capitalismo esiste esso tende a svilupparsi e si sviluppa secondo le sue leggi. Ma questo sviluppo si compie attraverso contrasti, contraddizioni, squilibri e rotture, che colpiscono la società degli uomini, possono causare alle classi lavoratrici e ai popoli molti infiniti e persino lo sconvolgimento di questa società. Che giudizio diamo dello sviluppo dell'industria italiana in questi anni, quando pensiamo che esso è avvenuto attraverso due guerre mondiali, e che, oltre a tutto il resto, il numero degli operai, occupati nella grande industria, non è oggi superiore a quello che era

nel 1911? La formazione di un mercato nazionale italiano e il sorgere di un sistema industriale furono, nel secolo scorso, fatti positivi. La società italiana si sviluppò e progredì. Lo sviluppo ebbe però luogo in modo tale, che provocò acuti squilibri e profonde rotture e che hanno determinato una situazione di precarietà. La decadenza delle zone di montagna e di collina alta. La presenza di numerose e vaste aree sottosviluppate. L'estensione incredibile dell'indigenza e della miseria.

Lo sviluppo capitalistico dell'ultimo decennio ha persino aggravato alcuni di questi mali e il nuovo sviluppo che oggi si inizia sotto la spinta e la direzione del grande capitale monopolistico non promette gran che di meglio. Per ora le conseguenze più evidenti di questo sviluppo sono la crisi che si abbatte sulla economia agricola e minaccia tutto il sistema della piccola e media proprietà; la scossa distruttiva che subiscono l'economia artigiana e le piccole e medie aziende autonome; la chiusura di fabbriche, i licenziamenti, la decadenza di intere zone di lavoro, come i fiori, non è sintomatico il fatto che oggi si scoprono nuove zone sottosviluppate, come quella provincia di Cuneo che un tempo era quasi un modello di stabilità dei rapporti sociali?

Tutti questi non sono fatti occasionali, ma conseguenza diretta o indiretta di uno sviluppo economico subordinato all'interesse dei grandi monopoli privati, cioè al monopolio del massimo profitto capitalistico. Questa è una delle vie che si aprono oggi all'Italia, ma noi dobbiamo chiederci se non sia possibile un'altra via, nella quale lo sviluppo economico si accoppi al rinnovamento sociale; gli indici di aumento della produzione siano anche indici di aumento dell'occupazione e di progressivo assorbimento delle braccia provenienti dalla campagna; le nuove tecniche del lavoro si traducano in una riduzione della fatica di chi lavora, in un aumento della retribuzione, in una riduzione dei prezzi e in accrescimento del benessere per tutti. Ma la via lungo la quale l'avanzata di alcune isole produttive non sia pagata al prezzo dello sconvolgimento di tutti i rapporti sociali e con un complessivo sviluppo reale per la collettività.

E' questo il tema che deve stare al centro dei dibattiti del nostro congresso. Esso è il tema della verifica, in sostanza, della linea politica e della programmazione della nostra politica. E' il Congresso dello sviluppo e della realtà di questa politica e di questa prospettiva nelle condizioni attuali.

Noi abbiamo, infatti, affermato la possibilità che si compia una profonda trasformazione della struttura economica, seguendo le indicazioni date dalla nostra Costituzione, attraverso un'avanzata del movimento delle masse e uno sviluppo pacifico degli istituti democratici. Sono ancora valide queste tesi, oppure le rende vano il fatto che i grandi gruppi monopolistici siano riusciti a estendere il loro potere e tendano a una trasformazione reazionaria di tutto il nostro ordinamento politico?

La prima osservazione da farsi è che noi non abbiamo pensato a una prospettiva democratica come a un dono che ci venisse fatto dalle circostanze, ma come a una conquista da realizzarsi attraverso una grande azione politica e un movimento, il quale doveva poggiare su un ampio sistema di alleanze e collaborazioni unitarie tra la classe operaia e altri gruppi sociali. Sta di fatto che in questa direzione sono stati compiuti progressi e la situazione appare oggi più favorevole che nel passato. Vastissimi diversificazioni sono infatti in corso nella popolazione, che duramente sono colpiti nella situazione presente e spinti a cercare una via di uscita diversa da quella imposta dal grande capitale monopolistico. Si sono così le condizioni di movi-

menti più ampi che nel passato e che si pongono nuovi obiettivi, per quanto persista ad avere efficacia, come ostacolo e remora, la pregiudiziale anticomunista.

Nella classe operaia, i recenti grandiosi scioperi, svoltisi su una base unitaria e che hanno dimostrato l'impegno di milioni di lavoratori, hanno rivelato una ingente accumulazione di malcontento, ma in pari tempo una capacità di resistenza e di lotta tali, che pongono gli operai italiani alla avanguardia della lotta di classe contro il grande padronato monopolistico. Ma insieme con gli operai hanno scioperato categorie di impiegati quali i bancari, mentre nelle campagne si sono avute esplosioni spontanee di collera, che ci riportano a tempi molto lontani.

La restaurazione dei diritti operai nelle fabbriche è la prima condizione per limitare il potere del grande padronato

La trattazione dei problemi che interessano la classe operaia, e in particolare il campo dove dall'VIII Congresso in poi più si sono concentrati i nostri sforzi. E' però, anche il campo dove più rimane da fare. Vi è stato un inizio di conquista, ma il risultato della azione del grande padronato, con la inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia. Sino a ora, però, non si sono ricavate le necessarie conseguenze, che se la politica di quell'inchiesta. Una recente nuova indagine delle ACLI milanesi, estesa a 12 mila operai lombardi, ha rivelato ancora una volta in modo impressionante la povertà e la precarietà della vita dei lavoratori, come un sovrano assoluto. L'ingresso, la permanenza, la carriera e l'uscita dalla azienda si risolvono, dice l'autore dell'inchiesta, in un processo di disgregazione, di costante tentativo di sgombramento dei fondamentali garanzie costituzionali. Questo è uno dei problemi di fondo della nostra situazione economica e politica, che è la più importante di tutti. La restaurazione dei diritti sindacali e costituzionali, in tutti i luoghi di lavoro, è la prima condizione perché possa esistere un sistema di rapporti di forza tra il grande padronato e di lotta per la elevazione del livello di esistenza di grandi masse popolari. Ai dirigenti delle ACLI, che hanno fatto la inchiesta, si può dire che la loro campagna di inchiesta, noi dobbiamo ricordare che la prepotenza padronale ha la sua base prima nella pregiudiziale anticomunista e nella scandalosa protezione governativa. Chi non supera questa prima linea di battaglia, non può pensare di combattere con efficacia la discriminazione, che umilia gli operai e sempre più riduce il potere del loro sindacato, che si trova in una condizione di inferiorità, della prepotenza padronale.

Nelle campagne, le difficoltà per le lotte e organizzazioni dei braccianti sono pure assai gravi, ma la campagna che si sta facendo, noi dobbiamo ricordare che la prepotenza padronale ha la sua base prima nella pregiudiziale anticomunista e nella scandalosa protezione governativa. Chi non supera questa prima linea di battaglia, non può pensare di combattere con efficacia la discriminazione, che umilia gli operai e sempre più riduce il potere del loro sindacato, che si trova in una condizione di inferiorità, della prepotenza padronale.

Nelle campagne, le difficoltà per le lotte e organizzazioni dei braccianti sono pure assai gravi, ma la campagna che si sta facendo, noi dobbiamo ricordare che la prepotenza padronale ha la sua base prima nella pregiudiziale anticomunista e nella scandalosa protezione governativa. Chi non supera questa prima linea di battaglia, non può pensare di combattere con efficacia la discriminazione, che umilia gli operai e sempre più riduce il potere del loro sindacato, che si trova in una condizione di inferiorità, della prepotenza padronale.

Nelle campagne, le difficoltà per le lotte e organizzazioni dei braccianti sono pure assai gravi, ma la campagna che si sta facendo, noi dobbiamo ricordare che la prepotenza padronale ha la sua base prima nella pregiudiziale anticomunista e nella scandalosa protezione governativa. Chi non supera questa prima linea di battaglia, non può pensare di combattere con efficacia la discriminazione, che umilia gli operai e sempre più riduce il potere del loro sindacato, che si trova in una condizione di inferiorità, della prepotenza padronale.

essere esaurito. Richiede ampi dibattiti e approfondimenti. Rimane a noi il compito di elaborare e strappare l'attuazione di un piano di sviluppo economico, democratico, che soddisfi la necessità del progresso economico e di quello sociale, che sia veramente un piano di rinnovamento e di rinascita di tutto il Paese.

Spetta a tutto il partito lavorare attorno a questo tema, per giungere in tutti i campi a conclusioni e proposte sempre più chiare e complete. In pari tempo, noi rivolgiamo a tutte le forze democratiche l'invito a dibattere questa questione, che non soltanto da noi, ma da molte altre parti, si sta verificando un processo di rinascita di nuove forme di associazioni di produzione, allo scopo di accrescere la capacità del medio e piccolo coltivatore di resistere alla pressione della grande proprietà capitalistica, di restituire alla terra e attuare quelle trasformazioni tecniche produttive e sociali, indispensabili perché la sua azienda possa prosperare.

Fenomeni di malcontento profondo e persino di esasperazione si constatano egualmente nel ceto medio urbano, tra gli artigiani, tra i piccoli e medi produttori in generale. Questa è una delle basi reali delle convergenze di forze politiche socialmente diverse, che oggi si verificano su una estensione ancora scarsa e attorno a problemi di varia natura, così come è una delle origini della profondissima crisi che travaglia il partito della Democrazia cristiana.

A noi spetta però rendere conto che se la politica di questa indagine della ACLI, che ha rivelato ancora una volta in modo impressionante la povertà e la precarietà della vita dei lavoratori, come un sovrano assoluto. L'ingresso, la permanenza, la carriera e l'uscita dalla azienda si risolvono, dice l'autore dell'inchiesta, in un processo di disgregazione, di costante tentativo di sgombramento dei fondamentali garanzie costituzionali. Questo è uno dei problemi di fondo della nostra situazione economica e politica, che è la più importante di tutti. La restaurazione dei diritti sindacali e costituzionali, in tutti i luoghi di lavoro, è la prima condizione perché possa esistere un sistema di rapporti di forza tra il grande padronato e di lotta per la elevazione del livello di esistenza di grandi masse popolari. Ai dirigenti delle ACLI, che hanno fatto la inchiesta, si può dire che la loro campagna di inchiesta, noi dobbiamo ricordare che la prepotenza padronale ha la sua base prima nella pregiudiziale anticomunista e nella scandalosa protezione governativa. Chi non supera questa prima linea di battaglia, non può pensare di combattere con efficacia la discriminazione, che umilia gli operai e sempre più riduce il potere del loro sindacato, che si trova in una condizione di inferiorità, della prepotenza padronale.

Nelle campagne, le difficoltà per le lotte e organizzazioni dei braccianti sono pure assai gravi, ma la campagna che si sta facendo, noi dobbiamo ricordare che la prepotenza padronale ha la sua base prima nella pregiudiziale anticomunista e nella scandalosa protezione governativa. Chi non supera questa prima linea di battaglia, non può pensare di combattere con efficacia la discriminazione, che umilia gli operai e sempre più riduce il potere del loro sindacato, che si trova in una condizione di inferiorità, della prepotenza padronale.

Nelle campagne, le difficoltà per le lotte e organizzazioni dei braccianti sono pure assai gravi, ma la campagna che si sta facendo, noi dobbiamo ricordare che la prepotenza padronale ha la sua base prima nella pregiudiziale anticomunista e nella scandalosa protezione governativa. Chi non supera questa prima linea di battaglia, non può pensare di combattere con efficacia la discriminazione, che umilia gli operai e sempre più riduce il potere del loro sindacato, che si trova in una condizione di inferiorità, della prepotenza padronale.

mente ho indicato, si ricerca, attraverso lo sforzo comune di tutte le forze democratiche e popolari, a elaborare e strappare l'attuazione di un piano di sviluppo economico, democratico, che soddisfi la necessità del progresso economico e di quello sociale, che sia veramente un piano di rinnovamento e di rinascita di tutto il Paese.

Spetta a tutto il partito lavorare attorno a questo tema, per giungere in tutti i campi a conclusioni e proposte sempre più chiare e complete. In pari tempo, noi rivolgiamo a tutte le forze democratiche l'invito a dibattere questa questione, che non soltanto da noi, ma da molte altre parti, si sta verificando un processo di rinascita di nuove forme di associazioni di produzione, allo scopo di accrescere la capacità del medio e piccolo coltivatore di resistere alla pressione della grande proprietà capitalistica, di restituire alla terra e attuare quelle trasformazioni tecniche produttive e sociali, indispensabili perché la sua azienda possa prosperare.

Fenomeni di malcontento profondo e persino di esasperazione si constatano egualmente nel ceto medio urbano, tra gli artigiani, tra i piccoli e medi produttori in generale. Questa è una delle basi reali delle convergenze di forze politiche socialmente diverse, che oggi si verificano su una estensione ancora scarsa e attorno a problemi di varia natura, così come è una delle origini della profondissima crisi che travaglia il partito della Democrazia cristiana.

A noi spetta però rendere conto che se la politica di questa indagine della ACLI, che ha rivelato ancora una volta in modo impressionante la povertà e la precarietà della vita dei lavoratori, come un sovrano assoluto. L'ingresso, la permanenza, la carriera e l'uscita dalla azienda si risolvono, dice l'autore dell'inchiesta, in un processo di disgregazione, di costante tentativo di sgombramento dei fondamentali garanzie costituzionali. Questo è uno dei problemi di fondo della nostra situazione economica e politica, che è la più importante di tutti. La restaurazione dei diritti sindacali e costituzionali, in tutti i luoghi di lavoro, è la prima condizione perché possa esistere un sistema di rapporti di forza tra il grande padronato e di lotta per la elevazione del livello di esistenza di grandi masse popolari. Ai dirigenti delle ACLI, che hanno fatto la inchiesta, si può dire che la loro campagna di inchiesta, noi dobbiamo ricordare che la prepotenza padronale ha la sua base prima nella pregiudiziale anticomunista e nella scandalosa protezione governativa. Chi non supera questa prima linea di battaglia, non può pensare di combattere con efficacia la discriminazione, che umilia gli operai e sempre più riduce il potere del loro sindacato, che si trova in una condizione di inferiorità, della prepotenza padronale.

Nelle campagne, le difficoltà per le lotte e organizzazioni dei braccianti sono pure assai gravi, ma la campagna che si sta facendo, noi dobbiamo ricordare che la prepotenza padronale ha la sua base prima nella pregiudiziale anticomunista e nella scandalosa protezione governativa. Chi non supera questa prima linea di battaglia, non può pensare di combattere con efficacia la discriminazione, che umilia gli operai e sempre più riduce il potere del loro sindacato, che si trova in una condizione di inferiorità, della prepotenza padronale.

Nelle campagne, le difficoltà per le lotte e organizzazioni dei braccianti sono pure assai gravi, ma la campagna che si sta facendo, noi dobbiamo ricordare che la prepotenza padronale ha la sua base prima nella pregiudiziale anticomunista e nella scandalosa protezione governativa. Chi non supera questa prima linea di battaglia, non può pensare di combattere con efficacia la discriminazione, che umilia gli operai e sempre più riduce il potere del loro sindacato, che si trova in una condizione di inferiorità, della prepotenza padronale.

bandiera dell'anticomunismo ben si adatta a questo nuovo blocco reazionario e alla degradazione del costume politico che ad esso corrisponde ed è caratteristica dei dirigenti clericali.

Anche a proposito di questa situazione e delle sue prospettive, dobbiamo porci la domanda se non esista una linea di sviluppo democratico da noi tracciata all'VIII Congresso. E la risposta credo possa essere analoga a quella che abbiamo dato relativamente al programma di rinnovamento economico. Tutto dipende dalla estensione, dalla solidità e dalla unità del movimento di opposizione democratica che matura nel Paese sui terreni più diversi. Si veda ciò che è avvenuto in Sicilia: alla scuola condotta dal partito clericale ha risposto una vera rivolta dello spirito popolare e le file del partito dominante si sono spezzate. In Val d'Aosta e a Ravenna il blocco delle forze democratiche ha ripulito due vittorie di significato, avendo conquistato la maggioranza assoluta dei voti.

Oltre il terreno strettamente politico, manifestazioni di resistenza e di opposizione alla involuzione reazionaria dell'attuale situazione governativa del regime attuale si hanno a proposito dei problemi più diversi: si pensi ai temi della cultura, del progresso scientifico, della decadenza della scuola media e superiore, dell'abuso di mezzi, dell'informazione dell'opinione pubblica e così via. Gli uomini che sono legati alle migliori tradizioni democratiche, antifasciste, progressive e laiche del nostro paese sentono che non può ulteriormente venir tollerata la prepotenza clericale se non si vuol essere condannati a soggiacere ad essa totalmente. Questi sono i motivi per cui le forze implicitamente trovatisi oggi all'opposizione sono in aumento.

Non vi è ancora chiarezza circa la possibilità di rompere il monopolio clericale. Bisogna però riconoscere che non sta ancora accadendo, davanti a tutti coloro che sentono il peso dell'attuale situazione, un obiettivo politico di fondo quale deve essere quello della rottura, in tutto il paese, del monopolio politico della D.C. per aprire la via alla creazione di una nuova maggioranza democratica, che si ponga come alternativa a questo monopolio. Né vi è ancora chiarezza circa il modo di raggiungere questi obiettivi, così come non esiste ancora una convinzione diffusa circa la possibilità di raggiungerli, anche in chi sente che il raggiungerli è necessario. Ciò spiega perché e come una parte del corpo elettorale, tuttora soggiaciuta alle intimidazioni clericali, non si muove, in molti casi vorrebbe vedere allontanati dal potere. Il movimento di opinione, insomma, deve diventare chiaro ed esplicito, il movimento politico accendendosi, si possano avere dei risultati tali da modificare tutta la situazione, del paese.

E qui sorge, come problema centrale, quello della convergenza di forze diverse, della reciproca comprensione e intesa, di un programma comune, del coordinamento degli sforzi: sorge cioè il problema dell'unità.

Per noi è del tutto evidente che l'efficacia di un movimento di opposizione alla attuale involuzione reazionaria dipende in gran parte dal fatto che siano suonate le pregiudiziali della discriminazione anticomunista. Le quali sono strumento del potere clericale. Ciò però non è ancora altrettanto evidente, quanto non lo sia per noi, per tutti gli altri. L'opinione pubblica. Gli argomenti dell'anticomunismo sono sempre più logori e guasti, è vero: essi conservano però una certa efficacia e dipendono anche da noi il fatto che essi possano o non possano perderla ed essere spazzati dalla scena. Per questo credo sia necessario venga posto e trattato in modo nuovo, nella preparazione del nostro Congresso, il problema della unità: che siano trattati in modo più efficace i temi della situazione internazionale e che vi sia inoltre un sensibile miglioramento del modo come noi facciamo conoscere alla grande opinione pubblica gli sviluppi del movimento comunista internazionale e le stesse qualità intrinseche del nostro partito, quali risultano dalla sua storia e dalla sua politica.

I problemi dell'unità non possono e non debbono essere trattati in modo schematico, abitudinario: l'accostamento e la collaborazione con gruppi sociali non proletariari, in questo campo, metodi nuovi, maggiore apertura e scioltezza di movimento. Le vecchie formule del fronte unico e del fronte popolare possono non corrispondere più a questa situazione.

In tutti i campi noi siamo per il massimo di intesa reciproca e di unità tra le forze di opposizione al regime clericale; ma per ottenere questa massima di intesa reciproca e di unità, noi dovremo prestare, al Congresso, la più grande attenzione.

I nostri rapporti con i compagni del Partito socialista. Noi siamo favorevoli a una permanente unità dell'azione sindacale; non solo, ma auspichiamo il ritorno a una sola organizzazione sindacale. E poiché condizione di questa è la piena libertà dei sindacati dai partiti politici, dichiariamo di accettare senza riserve questa condizione.

Tra i partiti che si richiamano alla classe operaia e ai principi del socialismo — e che sono, in Italia, il partito socialista e il partito comunista — è logico considerare che i legami di intesa e di collaborazione debbano essere più stretti. Riteniamo sia ingenuo, non efficace oltre che vano, nascondere con delle frasi che la classe operaia ha obiettivi suoi, economici e politici, che non può realizzare se non attraverso l'azione unita delle organizzazioni politiche che in quel momento o in quel paese la rappresentano.

E' vero che nel partito socialista vi è oggi chi sembra lavorare per aprire la via a due partiti unificati, che si tratti di un abisso ideologico, che qualche cosa di assai più radicale e decisivo delle differenze politiche che sempre sono esistite, discendendo dalla storia e dalle tradizioni. Ho forti dubbi, però, circa la possibilità di una azione unita, quando una parte di due partiti ha potuto essere al governo e l'altro no, senza che ne sorgesse una lotta fratricida. Soluzioni siffatte, però, non sono possibili in un clima di discriminazione anticomunista, ma in un clima di vera e profonda intesa reciproca.

La ricerca di un dialogo e di un contatto con i gruppi cattolici di orientamento democratico. Noi esamineremo in questa sessione la domanda di iscrizione al nostro partito dell'on. Tonelli, vecchio e caro compagno ed amico, che al nostro partito è sempre stato assai vicino. Prenderemo una decisione tenendo conto degli speciali meriti di questo compagno, di tutta la sua esistenza di uomo di partito, fedele alle posizioni unitarie e classiste che vennero sempre difese dal nostro partito: ma sia ben chiaro che la nostra decisione non vorrà significare né potrà essere interpretata, nel senso che noi proporremo di sollecitare l'uscita dal partito socialista dei compagni socialisti orientati per una politica unitaria e rivoluzionaria. Se noi ciò facessimo, daremmo noi stessi un contributo a trasformare il partito socialista in un partito socialdemocratico, diviso da noi da un abisso ideologico, mentre invece è proprio que-

(Continua in pag. 1. col.)

VERSO LA CONVOCAZIONE DEL IX CONGRESSO NAZIONALE DEL P. C. I.

Siamo per il massimo di interesse reciproco e di unità tra tutte le forze che si oppongono al regime clericale

(Continuazione dalla 7. pagina)

sto ciò che noi depre-

chiamo.

La ricerca di un dialogo e di un contatto con gruppi cattolici orientati per una politica democratica e di sinistra, è elemento tradizionale della nostra attività. Vado pure avanti, tutti i buoni democratici, in questa direzione: il fatto che esista una emulazione per raggiungere risultati positivi non ci disturba in nessun modo. Non si dimentichi che i passi decisivi, che a tutti servirono di esempio in questa direzione, li abbiamo fatti noi comunisti. Vero è che oggi, nella vita della Democrazia cristiana, regna tale confusione per cui è difficile muoversi con una prospettiva sicura. Questo partito è portato all'estremo della confusione interna dal fatto di essere diventato il partito che vuole e deve attuare al governo la politica del grande capitale monopolista e per questo vuole e deve sempre essere pronto alla rinuncia a qualsiasi principio democratico, antifascista, costituzionale.

La coscienza di questo fatto non è per ancora abbastanza diffusa e presente nelle masse lavoratrici cattoliche, né in quei quadri che sono orientati in senso democratico. Se lo fosse, si dovrebbe già avere una vera ribellione di quadri e di militanti, il che ancora non esiste, essendosi realizzata, questa ribellione, in modo parziale soltanto in Sicilia. Non esiste ancora, essenzialmente e soprattutto, la consapevolezza che la degenerazione politica del partito della Democrazia cristiana è strettamente legata al fatto che la politica anticomunista, le quali sono lo strumento più efficace della reazione padronale, sono la base di tutta l'attività politica di questo partito. E' difficile, perciò, la formazione di un vero movimento di sinistra nel campo politico dei cattolici.

La cosiddetta "azione sociale" dell'onorevole Fanfani era soltanto un espediente strumentale

L'ex presidente del Consiglio, on. Fanfani, nella azione che conduce per risalire a galla dopo il suo crollo come presidente del Consiglio, la scomparsa come segretario del partito, ha fatto parecchie dichiarazioni, di cui alcune a questo proposito. Tra esse intendo sottolineare soprattutto quelle che giustificano pienamente l'azione che è stata condotta dalla classe operaia e dalle masse lavoratrici, sotto la guida del nostro partito e del partito socialista, per cacciare dal governo l'onorevole Fanfani stesso. Egli ha infatti detto apertamente che tutta la sua cosiddetta azione sociale altro non era che un espediente, uno strumento per condurre in modo più efficace la lotta contro i partiti della classe operaia e le vere forze della sinistra democratica, cioè per attuare meglio quello che è il piano reazionario del grande padronato e della destra italiana. E' ciò che noi, del resto, avevamo benissimo compreso.

Ma a questo si lega un problema politico abbastanza serio: l'on. Fanfani ha infatti concluso uno dei suoi interventi dichiarando che oggi non esiste nel Parlamento una maggioranza per quella politica che egli chiama di apertura sociale o di centro-sinistra. Su questo punto intendo smentirlo in modo aperto: il fatto è che tale politica, in realtà, non vi è mai stata; se non fosse stata, non sarebbe neanche stata, nel Parlamento, la maggioranza per sostenerla. E tale maggioranza c'è ancora, e si manifesterebbe qualora una politica simile venisse inaugurata. Questo è bene ripetere in modo esplicito e chiaro nel momento in cui vi è chi cerca di rendere possibile la formazione di uno stabile governo diverso da quello attuale.

Essenziale, per noi, è che per i problemi di politica estera vi sia un orientamento tale che favorisca la distensione internazionale: essenziale, è, nella politica economica, la realizzazione di alcune delle misure e riforme che consideriamo di vitale importanza per limitare e troncane l'attuale strapotere dei grandi monopoli capitalistici e favorire il progresso sociale; essenziale, è, nel campo della politica interna, il rispetto scrupoloso delle norme costituzionali.

Questo non è però ancora problema di oggi; perché diventi attuale è

necessario intanto che tutta la nostra azione politica assuma un più grande rilievo nel contatto molteplice con esponenti di gruppi sociali e politici, sia da noi lontani o alcuni dei quali ancora a noi ostili, ma spinti, dalla situazione stessa, a cercare il modo di uscire dalla pesante situazione attuale.

La questione dell'unità tedesca e le menzogne della propaganda occidentale

Un tema che nella preparazione del congresso dobbiamo trattare con attenzione è quello dell'efficacia, della continuità e del successo della nostra lotta per un nuovo politica estera, per la distensione internazionale, per il disarmo atomico e per la pace. Dal successo di questa lotta dipendono infatti molti degli sviluppi sia della nostra politica in generale che della stessa situazione interna. Oggi la situazione internazionale è in una situazione, fatta di gravi pericoli. E' vero che si sta conducendo una trattativa alla Conferenza che voi sapete, ma, nel corso della trattativa quello che finora è chiaramente venuto alla luce è la coartazione della parte occidentale, sostenuta pienamente dal nostro governo. Essa consiste, in sostanza, nel richiedere, come condizione per un avvicinamento alla parte orientale, che venga liquidata la Repubblica democratica tedesca. Questa condizione è assolutamente fuori della realtà. Ma il fatto che si insista in essa, come richiede il cancelliere Adenauer e le altre forze europee più reazionarie, può portare a una rottura delle trattative attuali, il che vorrebbe dire la creazione di una situazione molto grave, la ripresa in pieno e acuitizzazione della guerra fredda e quindi prospettive tutt'altro che serene.

In questo campo dobbiamo riconoscere una debolezza della nostra politica e una responsabilità, quindi, sia del partito che della nostra stampa. Io mi sono meravigliato nel vedere che uno dei propagandisti ufficiali della politica atlantica, che scrive su un giornale di Torino, possa esporre liberamente e in forma aggressiva e astiosa, a proposito delle questioni tedesche, tesi che sono assolutamente il contrario della verità e che possono essere smentite con una semplice documentazione. Per esempio, la tesi che sia stata la parte orientale a volere la rottura in due della Germania, mentre questo è stato obiettivo e opera della parte occidentale, e così via. Noi non siamo ancora riusciti a imporre e rendere popolari nei quadri politici e nelle masse gli argomenti della verità e cioè, in questo caso, che la Repubblica democratica tedesca è sorta dopo che era sorta la Repubblica federale, che le proposte della parte sovietica sono sempre state quelle di giungere a un avvicinamento delle due parti, continuando ad esserle anche adesso, mentre le proposte della parte occidentale tendono solo a distruggere ciò che nella Repubblica democratica tedesca oggi è stato realizzato di progresso economico, politico e sociale.

Il pericolo dello scetticismo sulla prospettiva della situazione internazionale

D'altra parte, assai pericoloso un certo scetticismo che oggi si diffonde nelle masse popolari a proposito di quella che potrebbe essere, domani, la prospettiva di una situazione internazionale in cui riprendessero a svolgersi i motivi della guerra fredda. Vi è la tendenza a considerare il punto di arrivo più tragico, cioè lo scoppio di un nuovo conflitto, come cosa impossibile, cosa che non si possa realizzare. Ricordiamo che anche altre volte questo errore di giudizio è stato compiuto. Alla vigilia del 1914, per esempio, ebbe una enorme diffusione, nel movimento socialista internazionale — in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania — un piccolo opuscolo intitolato *La grande illusione*, in cui si dimostrava, sulla base di una argomentazione economica e anche tecnica approfondita, che ormai la guerra era assolutamente inevitabile. La guerra scoppiò mentre il libro aveva toccato il culmine del successo.

Mi pare che un certo scetticismo di questa natura esiste oggi in una parte per lo meno — ma

in una parte non indifferente — dell'opinione pubblica e delle masse popolari; e noi dobbiamo lottare contro di esso.

Ma, per quanto avviene, però, che gli sviluppi della politica occidentale, il modo come si è giunti al riarmo della Germania, la tracotanza con la quale si muovono i dirigenti della Repubblica federale tedesca e il terrificante armamento atomico che ci viene imposto stanno convincendo non pochi uomini politici, i quali nel passato presero posizione in difesa del sistema atlantico, che si sono sbagliati, che la politica atlantica non è quello strumento di pace cui essi avevano pensato, ma che è strumento di acuitizzazione dei rapporti internazionali e di preparazione di nuovi conflitti. Anche in questo campo, quindi, le condizioni di un lavoro più efficace esistono. La mia opinione è che se vogliamo riuscire a condurre in questo campo un'azione più efficace, dobbiamo stabilire un più stretto rapporto tra la nostra lotta per la pace e l'azione e la lotta che conduciamo per una nuova linea di sviluppo economico e per respingere i tentativi di una generazione reazionaria del regime democristiano. Questi diversi obiettivi sono legati in modo inscindibile. Questo legame deve però, essere posto meglio in evidenza. Quanto più lo poniamo in evidenza, tanto più la nostra lotta per la pace potrà avere successo.

Il XXI Congresso del PCUS e i grandi successi del mondo socialista

Nel momento poi in cui il mondo occidentale è così tormentato e sconvolto nelle sue strutture economiche e politiche, noi dobbiamo riuscire a presentare alle masse popolari il quadro degli sviluppi del mondo socialista diretto dai comunisti, quale si è andato evolvendo negli ultimi anni. Vi è una opinione pubblica che si dice democratica la quale aveva concentrato l'attenzione sui problemi posti dal XXI Congresso. Oggi che questi problemi sono stati per la maggior parte risolti e risolti bene, oggi che il XXI ha segnato quella tappa di avanzata che voi tutti sapete, di queste cose preferiscono non occuparsi più. E' evidente che non vi era, in molti, un interesse obiettivo, non vi era che la ricerca di argomenti per la lotta contro di noi. Ma questo non ci deve scoraggiare, al contrario. I fatti sono fatti e i fatti sono quelli che convincono le grandi masse umane. Oggi sia nel campo dell'economia che nel campo dei rapporti politici, una contrapposizione di ciò che avviene nel mondo socialista e nel mondo occidentale, e particolarmente nell'Europa continentale, è profondamente istruttiva. E non alludo soltanto ai progressi economici segnalati e previsti dal XXI, alle prospettive grandiose che questo congresso ha aperto alla società sovietica; alludo al fatto fondamentale che soltanto nei paesi socialisti che noi dirigiamo si presenta oggi una prospettiva di sviluppo sociale, cioè di miglioramento del progresso dei rapporti sociali. In tutta l'Europa occidentale la libertà democratica hanno subito e subiscono una profonda crisi. Si pensi a ciò che è avvenuto in Francia; si pensi alle caratteristiche del regime di Adenauer; si guardi alla situazione che esiste nella Spagna, nel Portogallo, nella Grecia e in altri dei cosiddetti paesi atlantici. Ma luogo in tutto il mondo capitalistico un aperto processo di involuzione antidemocratica e reazionaria; e questo avviene proprio nel momento in cui i paesi socialisti hanno superato le difficoltà manifestatesi fra il '55 e il '57 e danno l'esempio di una nuova avanzata sul terreno della democrazia. Non vi è nessun paese dove i temi della situazione economica, della produzione industriale, della organizzazione della produzione agricola, siano discussi dalle masse lavoratrici con quell'ampiezza con cui sono stati discussi nell'Unione Sovietica e negli altri paesi socialisti nel corso degli ultimi anni. L'evoluzione economica e politica di questi paesi pone in rilievo, infine, negli ultimi tre anni, quello che noi avevamo affermato al nostro Congresso come una necessità: una evidente differenziazione a se-

conda delle condizioni oggettive e delle tradizioni delle singole nazioni, per cui è diverso lo sviluppo che ha luogo in Polonia da quello che ha luogo nella Cecoslovacchia, quello che ha luogo nella Cina da quello che ha luogo nell'Unione Sovietica e così via. I partiti comunisti e operai hanno rafforzato la loro unità con la dichiarazione del '57 che voi conoscete. Essi hanno però anche, al XXI Congresso, affermato solennemente, ritoccano in questo punto il testo di quella dichiarazione, la loro autonomia, la loro piena indipendenza nel giudizio della situazione che sta davanti a loro e nella scelta della via che debbono seguire per avanzare verso il socialismo.

Quel che occorre nell'Europa occidentale è che tra le forze di sinistra si arrivi a un maggior grado di comprensione e di collaborazione unitaria

Noi sappiamo benissimo che lo sviluppo che ha luogo oggi in questo vasto campo dei paesi socialisti diretti dai comunisti, è determinato da un passato e da condizioni molto diverse da quelle che ci stanno di fronte qui nella Europa occidentale. Ma il progresso del socialismo nel mondo ci è di stimolo a scoprire e risolvere le questioni che si pongono nell'attuale fase di sviluppo dei nostri paesi, con una ricerca autonoma e nel campo delle rivendicazioni partitiche e generali, sia nel campo della mobilitazione di forze che è indispensabile per realizzarle. Ciò che noi sentiamo soprattutto essere oggi necessario nell'Europa occidentale è che si creino tra le forze di sinistra oggi esistenti, un maggior grado di comprensione, una maggiore intesa, una maggiore possibilità di collaborazione unitaria. Non è senza un significato che oggi, in tutta l'Europa occidentale non vi sia nessun gruppo di sinistra che partecipi al governo o sia in qualche modo vicino al governo. Eppure esistono masse operaie, masse contadine e di ceto medio, urbano, esistono gruppi di intellettuali i quali soffrono, guardano con preoccupazione agli sviluppi della situazione e cercano una via di uscita. La nostra intesa è che questa via di uscita non potrà essere trovata se non vi sarà un accostamento unitario tra le forze che si muovono nella stessa direzione, cioè cercando di battere le vie del progresso politico e sociale, di riforme e restaurazione delle istituzioni democratiche, di trasformazione delle strutture economiche del mondo.

Io incomincio la mia esposizione sottolineando le favorevoli condizioni dello sviluppo del partito dal XVIII Congresso ad oggi. Non vorrei, però, che ne venisse derivato un ottimismo facile, che non consentisse la indispensabile critica e autocritica. Le questioni del partito, della sua consistenza, della sua vita democratica e del suo lavoro dovranno invece essere affrontate con grande spirito critico, tanto più quanto più sentiamo che ci pongono, oggi, compiti di più grande responsabilità. La partecipazione di tutto il partito a questo esame critico è la principale forma di vita democratica, di cui abbiamo bisogno per superare i nostri difetti e i nostri errori. Noi dobbiamo avere il cuore di grandi giudizi severi, quando essi siano accompagnati da un forte spirito di partito, che spinga il maggior numero di compagni a impegnarsi sempre più e meglio nel lavoro.

Al XVIII Congresso abbiamo parlato di rafforzamento e rinnovamento e questa formula conserva tutta la sua validità. Bisogna stare attenti, però, a non contrapporre in astratto l'una cosa all'altra, perché, anzi, esse sono così strettamente collegate da non potersi separare. Ci si rafforza nella misura in cui, meglio assimilando la nostra linea politica, si rinnovano i metodi di lavoro, si precisano i nuovi obiettivi della lotta, si dispongono i quadri in un modo che corrisponda a questi metodi e a questi obiettivi. Errato è considerare il rinnovamento esclusivamente come un problema di rotazione dei dirigenti; altrettanto vero è, però, che anche i mutamenti di persona sono spesso indispensabili per combattere le deformazioni burocratiche, per poter affrontare e risolvere nuovi problemi, per riannunziare la via sbagliata del caso, delle cellule, delle federazioni, per rendere migliore il legame quotidiano con le masse e tutto il nostro lavoro. Buon dirigente è colui che sa non fare ostacolo a questo processo, anzi orientarlo e dirigerlo egli stesso. E' ciò che gli organi dirigenti eletti dal XVIII Congresso si sono del resto sforzati di fare, non rinunciando, però, alla necessaria prudenza quando ciò era necessario.

Ma vi sono molti altri punti essenziali, sui quali, nella critica del partito, occorre concentrare l'attenzione, perché non conoscano in tutti i suoi momenti la via che abbiamo percorsa. Sarà dunque necessario, oltre a ciò che già si è fatto, affrontare in forme più efficaci lo studio della storia del partito, come parte integrante della storia del movimento operaio internazionale e nazionale, e della storia d'Italia, evitando le forme ideologiche di pura esaltazione di ciò che abbiamo fatto, perché ciò che abbiamo fatto è sempre stato il momento di un travaglio e di una lotta cui partecipavano tutte le forze nazionali.

Con attenzione dovrà essere esaminato ciò che è da farsi per dare maggiore slancio e miglior presa alla nostra attività nel campo della cultura, degli studi, così coi fatti o coll'azione le stantie cattedre dell'antico comunismo. La scarsa preparazione ideologica e teorica del nostro partito, la grave crisi che attraversa il mondo culturale italiano. Finita l'egemonia idealistica — e noi siamo stati uno dei fattori attivi della sua fine — le migliori tradizioni culturali italiane sono ora esposte all'attacco aperto e alle insidie del clericalismo, non alieno dall'utilizzare per i suoi scopi posizioni ideologiche e dottrine della più varia provenienza, che tutte però tendono a rendere impossibile una unitaria concezione razionale e laica del mondo, della storia, dell'avvenire dell'umanità. Si crea, in questa condizione, una confusa situazione di contrasto e lotta su diversi fronti, nella quale, per muoversi con efficacia e progredire, non basta l'affermazione e ripetizione astratta dei principi del marxismo, ma bisogna saper mantenere il contatto con tutti gli aspetti del moderno mondo culturale, essendo la comprensione di essi condizione essenziale per l'efficacia della nostra lotta ideale. La mia impressione è che i nostri sforzi in questo campo non sono ancora ben coordinati né sufficienti allo scopo. Il marxista conseguente può diventare oggi il vero maestro del mondo moderno, perché nella crisi di questo mondo vi è una generazione intera che è

disposta ad accogliere e attende quella guida che solo il marxismo le può dare. Anche il modo come il partito è stato diretto e verrà considerato criticamente.

L'VIII Congresso decise una innovazione profonda dei nostri organi dirigenti, creando accanto al C.C., la C.C.C. con i compiti che voi sapete. Direzione del partito e Presidenza della C.C.C. hanno discusso, in questi giorni, se questa innovazione è stata giusta e opportuna e se positivi sono stati i risultati di essa. La risposta è stata affermativa, quantunque si riconosca che l'attuazione di questo sistema non è stata priva di difficoltà, incertezze ed anche errori, che hanno richiesto di essere corretti. Sia chiamato tutto il partito a pronunciarsi sulla questione.

Per ciò che si riferisce alla struttura della Direzione e della Segreteria e altri organismi centrali vi è un'ampia esperienza da sottoporre ad esame e giudicare, ricavandone le necessarie conseguenze e introducendo quelle correzioni che risulteranno necessarie.

Praticamente, al Congresso dovranno essere presentati una relazione scritta del Comitato centrale sulla sua attività, una relazione scritta della Commissione centrale di controllo, delle « tesi » sulla situazione economica e politica del Paese e sui com-

piuti del partito, ed, eventualmente, delle proposte relative a questioni di organizzazione, che risulti necessario affrontare e risolvere in modo nuovo. Questi documenti dovranno essere preparati da commissioni elettive da questo Comitato centrale e, rispettivamente, dalla Commissione centrale di controllo; dovranno essere presentati a una nuova riunione plenaria, che potrà aver luogo verso la fine di settembre e quindi posti in discussione in tutto il partito. Spetterà al C.C. del mese di settembre, credo, fissare in modo preciso l'ordine del giorno del Congresso che, naturalmente, comprenderà anche l'elezione dei nuovi organi dirigenti nazionali. Qualora la commissione che già è stata formata per lo studio della storia del partito abbia già compiuto un utile lavoro, il Congresso stesso potrà sentire, su questo argomento, un rapporto informativo.

Compagni, ho terminato. Il mio augurio è che questa sessione del C.C. dia un primo valido contributo alla preparazione di un Congresso, che sia effettivamente il Congresso di una nuova avanzata del nostro partito e della nostra politica.

La relazione di Togliatti, ascoltata sempre con grande attenzione dall'assemblea, è stata salutata alla fine da un prolungato e caldo applauso.

I primi interventi nella discussione

Nel pomeriggio è incominciata la discussione della relazione di Togliatti. Il compagno Alicata, che presiede, ha dato la parola al primo oratore, il compagno Cicalini.

CICALINI

Egli si sofferma in un'analisi dei cambiamenti avvenuti nella composizione della classe operaia italiana. Una rilevazione statistica dice che dei 5.221.000 operai occupati nell'industria alla fine del 1958, il 48,6 per cento avevano una età fino a 30 anni, il 39 per cento dai 31 ai 50 anni, il 12,4 per cento dai 51 anni in poi. Ciò significa che una grande parte degli operai oggi occupati non ha avuto alcuna esperienza delle battaglie condotte dalla classe operaia durante il fascismo, per la sua caduta, nella Resistenza, subito dopo la Liberazione; una parte notevole è entrata in fabbrica anche dopo il 1953, quando ancora non si era fatto il prepotere padronale, ed è stata assunta con i sistemi della discriminazione.

Come si comportano le nuove leve operaie? Alle grandi lotte in corso esse partecipano con slancio, ma mostrano piuttosto refrattari a organizzarsi nei sindacati e nei partiti operai, i quali ne risultano indeboliti organizzativamente e subiscono un processo di invecchiamento. E' necessario allora che tutto il partito, dalle Federazioni alle sezioni e alle cellule, si impegni in una vasta azione di conquista politica, ideologica e organizzativa delle nuove generazioni operaie. Anche i sindacati, sulla base delle condizioni create dalle vaste lotte in corso, dovrebbero condurre una ampia campagna che sottintenda la necessità di rafforzare le organizzazioni di classe dei lavoratori.

Per quanto riguarda il partito, la conquista della gioventù operaia può avvenire anche mediante una più larga diffusione degli ideali del socialismo. Cicalini esprime l'opinione che si renderebbe forse necessario creare una commissione o sottocommissione per la propaganda ideologica, al centro e nelle Federazioni.

SPANNO

Il compagno Velio Spanno si richiama all'attuale situazione internazionale, che presenta acuti motivi di contrasto e anche pericoli, per sottolineare la necessità di una più intensa lotta per la distensione e la pace. Ma su quale terreno è possibile la sua più larga estensione? Negli ultimi mesi, in Italia, la lotta contro l'installazione delle basi di missili atomici ha avuto una certa larghezza; ricordiamo, in proposito, la coincidenza delle nostre posizioni con quelle del PSI. L'intervento di alcune personalità indipendenti, del radicale Villabruna, il recente convegno di Genova.

Ma su un piano più ampio, nell'Europa occidentale, si presentano altri motivi di convergenza e azio-

ne comune. Così, ad esempio, con alcune forze che pure hanno sostenuto o ancora sostengono il Patto atlantico, ma che rifiutano la loro adesione alle posizioni più ultranaziste o a certe conseguenze dell'atlantismo. E lo stesso si dice per quanto riguarda la lotta contro il riarmo tedesco. Soprattutto, però, convergono si possono realizzare sulla questione delle zone di « disimpegno » atomico e militare e sulle questioni generali della coesistenza in relazione ai problemi dello sviluppo economico di ciascuna paese.

La consapevolezza delle grandi prospettive di progresso economico che la distensione aprirebbe a ogni paese comincia ormai a penetrare largamente nell'opinione pubblica dell'Europa occidentale. Ma non basta legare meccanicamente e propagandisticamente questi due aspetti; bisogna che alle stesse lotte sociali venga data in maniera chiara una prospettiva più ampia, anche come lotta per la distensione e la pace.

Sotto questo punto di vista non si può essere soddisfatti dell'attuale situazione, che si manifesta in una inadeguata mobilitazione del nostro partito e delle altre forze della pace e in una limitata risonanza delle iniziative del movimento della pace. Vi è chi chiede se il comitato della pace è uno strumento ancora valido. Occorre su questo punto essere chiari e affermare la sua validità, anche se esso non deve forse essere considerato come l'unico centro dell'attività politica delle forze di pace. Ma certo rimane valido come elemento essenziale per più larghe convergenze.

Spanno conclude ricordando come nella socialdemocrazia europea prenda sempre più piede l'idea della necessità del contatto con il mondo socialista. Si assiste a un processo di logoramento dell'antico comunismo e se al recente Congresso dell'Internazionale socialdemocratica sono risonate le consuete dichiarazioni anticomuniste, tuttavia sono state anche assunte alcune posizioni positive, sulle quali si può discutere e che offrono un terreno di azione comune per la distensione e la pace.

REICHLIN

Il compagno Reichlin sottolinea l'importanza del periodo trascorso tra l'VIII e il prossimo Congresso del partito, periodo nel quale si è avuta la piena conferma della giustizia della nostra politica e della nostra prospettiva, soprattutto per il modo come siamo riusciti a battere il fanatismo, opponendo al suo riformismo strumentale una piattaforma di lotta democratica contro i monopoli, per una riforma delle strutture della società.

Nella situazione di oggi, due elementi soprattutto emergono: da una parte la crescente difficoltà della DC ad assolvere alla sua funzione di cemento del blocco conservatore, dal-

l'altra parte il tentativo dei gruppi monopolistici, i quali già esercitano il predominio sulla vita economica, di impossessarsi di tutte le leve del potere politico.

Vi è qui un rapporto tra economia e politica che deve essere messo in rilievo con la massima chiarezza. Togliatti ha posto la questione se dallo sviluppo del capitalismo in Italia, cioè dalla spinta del grande capitale monopolistico a una estrema concentrazione, non venga una scaturita alla nostra tesi fondamentale sulla possibilità di combinare vittoriosamente la lotta delle masse alla nostra azione politica di alleanze per imporre fin da oggi una riforma in senso democratica della società italiana. Ma Togliatti ha dato, anche una risposta chiara, quando ha indicato la possibilità e la necessità di proporre e affermare una linea di sviluppo economico democratico, non per una prospettiva lontana, ma per oggi e domani. Questa linea non è realizzabile da un solo partito, ma presuppone un determinato sistema di alleanze politiche e sociali.

In questo senso, l'esperienza siciliana è esemplare. Qui infatti è venuto pienamente alla luce il rapporto diretto, concreto tra lotta per la democrazia e lotta per le riforme e contro i monopoli, è apparso evidente il contenuto economico dell'autonomia, istituto essenziale della democrazia siciliana. E qui sta anche la risposta alla questione posta nella relazione, in questo campo, sempre da noi aperta: tra l'esistenza di una determinata struttura democratica e la spinta oggettiva dei grandi monopoli a controllare in modo diretto e assoluto le leve del potere. E in questo contrasto è la convulsa della nostra politica, che segnala la via rivoluzionaria della prospettiva dell'VIII Congresso.

Da questa visione deriva però la necessità di superare ogni schematicismo e ogni residuo di strumentalismo nella considerazione delle convergenze e delle alleanze, dove si nota ancora, talvolta, una non giusta separazione fra l'aspetto economico e l'aspetto politico.

Reichlin ha concluso sottolineando che, in questa situazione, si accresce l'importanza del giornale del partito, della sua funzione insostituibile di orientamento di informazione e organizzazione; ciò rafforza, al tempo stesso, la nostra consapevolezza della necessità di un passo avanti deciso per il miglioramento del giornale.

SCHIAPPARELLI

Il compagno Schiapparelli rileva la permanenza di una non sufficiente chiarezza sulla necessità del carattere di massa del nostro partito. Essa è conseguenza di una incompiuta, che rimane in alcune zone del partito, della linea politica dell'VIII Congresso poiché non si avverte che il rafforzamento del carattere

di massa del partito è condizione essenziale per avanzare sulla via italiana al socialismo. Dove manca questa giusta visione politica generale, si cade in una sorta di praticismo politico, che spesso si trasforma in una rinuncia a utilizzare le possibilità di rafforzare il partito, di reclutare nuove forze, di estendere la sua influenza.

Schiapparelli afferma quindi che tutte le nostre organizzazioni e i militanti devono porsi il compito di un lavoro permanente di proselitismo.

LAMA

Il compagno Lama sottolinea la grande importanza dell'attuale momento sindacale, non solo per l'ampiezza delle lotte in corso, ma per il carattere stesso di alcune rivendicazioni avanzate dai sindacati, che tendono a restituire un più pieno potere contrattuale ai lavoratori. Forse non tutto il partito ha avvertito il significato e il valore delle lotte attuali. Al carattere di quelle rivendicazioni è, invece, essenzialmente da attribuire il grande sviluppo unitario del movimento. Continuate in una rinascita di giovani operai sono scesi per la prima volta, in questi mesi, in sciopero: si tratta di una esperienza decisiva per loro, sulla quale è possibile innestare una grande iniziativa per la conquista di molti giovani operai alla nostra politica, alla organizzazione sindacale unitaria.

Bisogna sottolineare, inoltre, che molti operai ormai sono consapevoli del significato anche politico della loro lotta: tutti hanno visto infatti che il governo è d'accordo con i padroni e non solo per l'intervento della polizia contro gli scioperanti, ma anche perché lo stesso sviluppo della lotta ha contribuito a un elevamento della coscienza di classe.

Attorno ai lavoratori e alle loro rivendicazioni si sono anche realizzate convergenze, che hanno altri strati di popolazione, con commercianti e artigiani, che vedono intanto nel successo di queste lotte (e quindi in un aumento del potere di acquisto degli operai) un effettivo allargamento del mercato interno.

Lama mette però in guardia dal pericolo che si determini, in zone del partito e dei sindacati, un ritorno a una visione — superata criticamente nel recente passato — delle lotte generali, nazionali, come unica linea di azione. Accanto ad esse, è necessario un'intesa più sviluppata della lotta nelle aziende e in ogni settore, perché la stessa rivendicazione generale di riaffermazione del potere contrattuale dei lavoratori possa più largamente realizzarsi.

Sono intervenuti successivamente i compagni Pirastu, Sereni, Manzo, e Napolitano: pubblici-cheremo domani i resoconti dei loro interventi. La sessione del C.C. e della C.C.C. prosegue stamattina.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 45431
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Cronaca L. 160 - Neologia
L. 150 - Finanziaria L. 150 - Legali
L. 350 - Rivoluzioni (BPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

LA PAROLA AD ATENE AI DIFENSORI DI GLEZOS, VOUTSAS E TRIKALINOS

Minacce della Corte marziale agli avvocati che difendono "le azioni del PC fuorilegge,"

Chiesta la piena assoluzione per l'eroe dell'Acropoli e il rinvio ad un tribunale ordinario di Voutsas e Trikalinos
Trasmesse alla Corte le risultanze cui sono giunti i sette avvocati di vari paesi che hanno assistito al processo

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 20. — Il presidente della Corte marziale di Atene ha minacciato questi mattina, d'accordo con il procuratore del re di incriminare tutti gli avvocati che «nel corso delle loro arringhe esaltino le azioni criminali del Partito Comunista fuorilegge» e ha annunciato di volere sensibilmente limitare il tempo a disposizione dei difensori. In base a questo secondo «caso», gli avvocati greci dovranno perferire per ogni accusato, o complessivamente il limite massimo di tre ore. Poiché vi sono almeno quattro avvocati per ognuno degli accusati principali, essi non potranno così parlare per più di tre quarti d'ora. Le immediate proteste del collegio di difesa non sono valse a fare recedere il colonnello Polikarpou, da questo suo atteggiamento che limita severamente la libertà di difesa. In particolare, rispondendo alle obiezioni dei difensori, il presidente ha sostenuto che poiché il P. C. è fuori legge non sono ammesse le perorazioni a suo favore ma solo quelle a suo carico.

Di scena sono stati oggi i difensori di Glezos, di Voutsas e di Trikalinos. Per il direttore dell'«Aggi», gli avvocati hanno chiesto la piena assoluzione rilevando tra l'altro che nel corso della sua requisitoria il procuratore del re ha mutato il capo di imputazione e ha agito quindi in modo non conforme alla legge. Per Voutsas e Trikalinos i difensori hanno chiesto il proscioglimento dall'accusa di spionaggio, che non è stata suffragata da alcuna prova, e l'eventuale rinvio a una Corte ordinaria per i reati da essi commessi in violazione della legge 500 che proibisce in Grecia ogni attività comunista.

Nel corso delle due sedute odierne — quella pomeridiana — hanno preso la parola, tra gli altri, gli avvocati Vassiliadis, già deputato e membro influente del partito di Markenzinis; Stefanakis, Pappaspiri, già ministro della giustizia nel governo Tsaldaris dal 1951 al 1952; e Galeos. L'avvocato Vassiliadis ha paragonato il processo Glezos all'affare Dreyfus ponendo in luce le molte irregolarità giuridiche che hanno caratterizzato l'istruttoria e le contraddizioni in cui sono caduti i due poliziotti presentati come testi di accusa. «Questo affare — ha aggiunto l'avvocato — si è risolto a favore degli accusati. Non si è mai verificato il caso di un processo così importuno con delle prove di accusa così deboli. Glezos è innocente, e voi dovete dichiararlo innocente. E' così evidente questa realtà che non ci possiamo accontentare del principio "in dubio pro reo". La vostra sentenza deve spazzare ogni dubbio, e essere altrettanto chiara di quanto lo sono state le risultanze dei dibattimenti». L'avv. Stefanakis ha a sua volta invitato i giudici a liberarsi della loro posizione ideologica ostile agli imputati poiché questa posizione, se mantenuta, può rappresentare un serio impedimento alla acquisizione della verità. «La libertà di pensiero è sotto accusa in questo processo. Voi dovete dire se nella Grecia attuale è possibile punire dei cittadini e con pene tanto gravi, solo perché essi spiaccono al partito di governo. Dovete dire allo stesso tempo se la Grecia è disposta a rispettare la dichiarazione dell'ONU sui diritti dell'uomo».

Vivaci incidenti hanno più tardi caratterizzato le arringhe degli avvocati Pappaspiri e Galeos, che sono stati aspramente interrotti dal presidente non appena hanno fatto cenno alla partecipazione dei comunisti alla lotta di Resistenza. Il richiamo all'avv. Galeos è stato verbalizzato dal cancelliere, su richiesta del presidente, nei seguenti termini: «Era fuori argomento ed ha tentato insistentemente di pronunciare un discorso politico facendo allusione al Partito comunista fuorilegge ed alla sua attività criminale». Nella fattispecie l'attività criminale era la lotta contro il fascismo.

«Del delitto che è stato imputato a Voutsas — ha detto l'avvocato rivolto ai giudici della Corte marziale — non viene specificato né il tempo, né il luogo; non viene nemmeno indicato il paese per il quale sarebbe

stato esercitato lo spionaggio. Va poi sottolineato che la contestata legge 375 prevede per il medesimo delitto una pena che varia da pochi mesi di reclusione fino alla morte, intendendo distinguere il tempo di pace da quello di guerra. Or, salvo prove contrarie, la Grecia non si trova in stato di guerra. Potete poi pensare che il dirigente di un partito, come Voutsas, possa rischiare in una simile azione il patrimonio morale del gruppo di cui fa parte? E che un partito possa rischiare, in un affare del genere, la vita di un suo capo?».

Un nuovo incidente si produce poco dopo le 22 quando il difensore afferma che il Procuratore ha richiesto la pena di morte per un reato punibile dalla legge con una pena di tre mesi a cinque anni, solo perché

Crediti alla Spagna accolta nell'O.E.C.E.

375 milioni di dollari a Franco - Drastiche misure che aggravano la disoccupazione e il livello di vita

PARIGI, 20. — La Spagna franchista ha fatto oggi un nuovo passo verso l'integrazione nel sistema politico-economico occidentale diventando, da osservatore, membro di pieno diritto dell'O.E.C.E. (la organizzazione europea per la cooperazione economica) e ottenendo crediti per 375 milioni di dollari. Contemporaneamente, sono state annunciate la svalutazione della peseta e una serie di altre misure che avranno l'effetto di ridurre ulteriormente drasticamente le condizioni di vita.

L'ammissione della Spagna nell'O.E.C.E. è stata approvata dal Consiglio dell'organizzazione dopo una discussione di un'ora, che ha avuto per oggetto il «piano di riforme» del governo franchista, rivolto soprattutto nel senso della liberalizzazione degli scambi con l'estero. E' stato deciso che il governo di Madrid riceverà un credito di 100 milioni di dollari attraverso l'accordo monetario europeo, dei quali 75 milioni disponibili subito e 25 nel febbraio dell'anno prossimo. D'altra parte, esso riceverà 75 milioni di dollari del Fondo monetario internazionale e 200 milioni di dollari dagli Stati Uniti, 75 dei quali da banche private. Dalle misure annunciate ufficialmente dal governo spagnolo la prima è, come si è detto, la svalutazione della peseta, il cui tasso di scambio con il dollaro passa da 42 a 60 pesetas per dollaro. Le altre non sono ancora note nei dettagli, ma comprendono, a quanto viene riferito, forti aggravii fiscali e forti riduzioni dei crediti per il commercio e l'industria, sotto l'etichetta di un «lungo periodo di austerità».

Fonti governative, riferisce da Madrid l'Associated Press, hanno detto ad esempio in via privata che ci si aspetta un aumento da sessantamila a centomila nel numero di disoccupati durante i primi tre mesi del programma.

Uno dei più eminenti economisti spagnoli riferisce ancora il disappunto — ha dichiarato: «Questo è un classico programma dilatorio, che può andare benissimo per paesi ad economia forte, ma non per noi. Gran parte del nostro commercio e della nostra industria opera con margine di riserve di capitale. Pochi hanno dei conti di risparmio per sostenere la situazione. Vivono alla giornata e la disoccupazione e le restrizioni del credito saranno catastrofiche».

Ancora l'Associated Press formula la significativa precisazione che «in conseguenza dei provvedimenti di adesso, dovrebbero manifestarsi scontenti popolari. Il governo sta già accelerando attraverso la Ceyta (Parlamento) una nuova legge di pubblica sicurezza che dà alle forze di polizia nuovi drastici poteri per stroncare le dimostrazioni e i disordini. La legge deve essere approvata dai deputati durante la sessione estiva delle Cortes, il 28 e il 29 luglio».

Aperta la conferenza per l'associazione di libero scambio
STOCOLMA, 20. — Si è aperta questa mattina a Stoccolma, sotto la presidenza del ministro del commercio svedese, Gunnar Lange, la con-

Voutsas è comunista». «Il Procuratore — ribatte il presidente — non ha sostenuto questo: ha solo affermato che l'imputato è pericoloso per la sicurezza dello Stato».

«Non per la sicurezza dello Stato — replica l'avvocato — ma per quella del partito di maggioranza».

Domani mattina parleranno, ancora in difesa dei compagni Glezos, Voutsas e Trikalinos, gli avvocati Frascaris e Iliou, capo del collegio di difesa e vice presidente del gruppo parlamentare dell'EDA seguiti dai difensori dei tre Enthimides.

La sentenza è prevista per domani notte e per la giornata di mercoledì.

Al gruppo degli osservatori stranieri si è aggiunto oggi l'avv. Joe Nordmann, segretario generale dell'Associazione Internazionale dei

Giuristi Democratici, il quale ha trasmesso alla Corte le risultanze cui sono giunti venerdì a Parigi i sette avvocati, tra i quali il prof. Achille Battaglia, incaricato dal «Comitato Manolis Glezos» di esaminare gli atti del dibattimento.

Nelle sue conclusioni, il Comitato dei giuristi ha constatato tra l'altro che «lo stesso presidente della Corte marziale ha proclamato che l'accusa era in diritto di perseguire perfino il presidente dell'Unione e che così il tradimento e lo spio-

SI SCAGLIA CONTRO LO SCHERMO PER ASSALIRE UN ATTORE

CAIRO, 20. — Come Duili a vent'anni, uno spettatore si è battuto contro un personaggio apparso sullo schermo di una sala cinematografica del Cairo. Il fatto è accaduto in un cinema in cui era proiettato un film americano: il protagonista ad un certo punto ha cominciato a maltrattare una donna e la cosa è sembrata tanto inumana al moderno Don Chisciotte, in quell'azione, che nessuno ha potuto fermarlo quando, coltello in mano, si è scagliato contro lo schermo e l'ha ridotto a brandelli.

naggio possono risultare dall'espressione di quell'ideologia politica, anche semplicemente presunta». «In queste condizioni, il giudizio, sotto il pretesto di spionaggio, non ha altro fine che di colpire le libertà di opinione e di pensiero».

Dopo aver sottolineato che la legge 375 «non definisce in alcun modo il crimine di spionaggio, contrariamente ai principi del diritto penale moderno e del codice penale greco del 1950, il Comitato afferma che «in simili condizioni una condanna attenterebbe gravemente ai principi della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e della Convenzione europea di Roma; alle quali aderisce il governo greco».

SERGIO SEGRE

Conferenza informativa sul processo Glezos

Domani alle 18.30 gli onorevoli avv. Mario Assennato e Mario Berlinguer terranno a Palazzo Marignoli una conferenza informativa sul processo di Atene contro Manolis Glezos e i suoi coimputati.

La commissione in un suo comunicato ha sottolineato che nessuna prova è emersa ad Atene sull'accusa di spionaggio a Glezos ed ha testimoniato sulla situazione di violazione della libertà esistente in Grecia.

Moravia presidente dei «Pen clubs»

FRANCOFORTE, 20. — Il 30 Congresso dei «Pen Clubs» riunirà da ieri a Francoforte, ha eletto oggi come suo prossimo presidente lo scrittore italiano Alberto Moravia.

500.000 braccianti domenica all'Avana manifesteranno per la riforma agraria

L'ex presidente Urrutia sotto scorta nella casa del cognato - Fidel Castro non ha ancora risposto all'invito del nuovo capo dello stato a riprendere le sue funzioni di primo ministro

L'AVANA, 20. — Una imponente manifestazione contadina e bracciantile è annunciata nella capitale di Cuba per domenica prossima. Da tutti i centri agricoli dell'isola, soprattutto dalle zone delle piantagioni di zucchero, affluiscono all'Avana migliaia e migliaia di lavoratori della terra, con i caratteristici cappelloni di paglia e i coltelli che servono a recidere la canna da zucchero. La manifestazione di domenica (si calcola che domenica saranno presenti all'Avana non meno di 500.000 contadini) si svolge nel quadro dell'appoggio popolare alle misure di riforma agraria disposte dal nuovo governo cubano. Particolare importanza assume quindi il raduno contadino nel momento attuale in cui forti attacchi sono venuti dall'estero e dall'interno al coraggioso piano di riforma sociale ed economica nelle campagne cubane. Co-

me si sa, l'annunciata riforma agraria è alla base dei contrasti fra gli Stati Uniti e il governo di Cuba e dei tentativi di sabotaggio e dei complotti orditi all'interno del Paese contro Fidel Castro.

Il governo di Washington ha infatti preso odiose e inqualificabili misure di rappresaglia contro il governo cubano dopo che questo ha ordinato la redistribuzione delle terre a danno dei grandi monopolisti dello zucchero, soprattutto stranieri. In particolare Washington ha decretato la decurtazione dei contingenti di importazione di zucchero e ha messo in moto una vasta rete di agenti nel tentativo di sabotare la riforma agraria cubana.

La manifestazione che si svolgerà domenica prossima non è ispirata solamente alla necessità di appoggiare l'azione sociale del governo; si tratterà anche di una dimostrazione per la difesa della democrazia e delle libertà riconquistate con la cacciata del dittatore Batista. Infatti il giorno scelto per il raduno contadino è il 26 luglio, sesto anniversario del primo tentativo di rivolta democratica contro Batista.

Per quanto riguarda la situazione politica all'Avana, c'è da registrare un nuovo appello rivolto dal presidente della Repubblica, dottor Osvaldo Dorticos, a Fidel Castro affinché l'ex comandante partigiano riprenda il suo ufficio e le sue funzioni di primo ministro. A tutt'oggi, per nonostante alcune voci in contrario circolate ieri, Fidel Castro non ha risposto all'invito.

Si ritiene d'altra parte che Castro non mancherà di riprendere entro breve tempo la direzione del governo cubano.

L'ex presidente Urrutia si trova tuttora nella villa di un suo cognato presso l'Avana; la villa è circondata da una forte scorta di soldati per impedire eventuali manifestazioni popolari contro l'ex dirigente politico. Dorticos ha dichiarato che Urrutia è padrone di restare a Cuba o di lasciare l'isola e rifugiarsi all'estero.

FRANCIA
Annega un giovane per salvare il fratello

BENNEVILLE, 20. — Due giovani alpinisti sono miseramente annegati in un laghetto di montagna della Alta Savoia. Di ritorno da un'ascen-

sione un gruppo di ragazzi, residenti a Mont-Saxon, aveva deciso, ieri, di fermarsi sulle rive del Lago di Issy, a 1.800 metri d'altezza.

Uno dei giovani, il 16enne Jean Donat-Fillod, si era tuffato nel laghetto pur non sapendo nuotare ed era subito scomparso sott'acqua. Suo cugino, il 17enne Maurice Boreux, lanciato in acqua per soccorrerlo, benché anch'egli non sapesse nuotare, subiva ben presto la stessa sorte. Era allora la volta del fratello maggiore di Maurice, Corbex, che si gettava nel lago per tentare di salvare i due giovani.

Anche se sarebbe certamente annegato se una fanciulla, la 16enne Dona Fillod, sorella di Jean, non fosse riuscita ad afferrarlo per i piedi ed a tirarlo a riva mentre stava per scomparire sott'acqua.

Disdetta la visita di Krusciov in Svezia Norvegia e Danimarca

La responsabilità di alcuni circoli scandinavi nel determinare le circostanze che hanno reso impossibile il viaggio del premier sovietico

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 20. — Con una nota indirizzata ai governi di Svezia, Danimarca e Norvegia il Ministero degli Esteri sovietico ha oggi reso noto che il già stabilito viaggio di Krusciov nei Paesi scandinavi non avrà più luogo. Il viaggio si sarebbe dovuto svolgere nel prossimo mese di agosto e Krusciov avrebbe dovuto compiere parte via mare e parte via aereo, recandosi dapprima in Svezia e Danimarca con un incrociatore, e quindi in Norvegia in aereo.

La notizia reca la ragione della soppressione del viaggio, motivandola con il fatto che i circoli politici aggressivi della Scandinavia hanno permesso lo svolgimento di manifestazioni antisovietiche in vista del viaggio di Krusciov e hanno in questo modo dato l'impressione di favorire quei circoli che sono ostili alla realizzazione di una politica di pace

nella zona del Baltico e dei mari del Nord. La notizia non ha sorpreso gli ambienti politici di Mosca poiché essa giunge dopo che a Stettino Krusciov aveva, durante un suo discorso, polemizzato lungamente con i governi di Norvegia e di Danimarca.

Dopo avere sottolineato che anche per questi governi la proposta sovietica della creazione di una zona di disarmamento nel Baltico e nei mari del Nord, sarebbe stata estremamente utile, Krusciov aveva ricordato come da parte di determinati circoli scandinavi si era invece rifiutata ogni adesione a questa proposta dell'Unione Sovietica. Da parte di alcuni di questi circoli si era affermato — aveva detto Krusciov — che nelle condizioni attuali dell'armamento atomico, la proposta di neutralizzazione politica di neutralità scandinava — si osserva qui a Mosca — viene così messa in pericolo ed è resa così del tutto vuota del suo contenuto.

La risposta dei circoli norvegesi e svedesi in genere — ha detto Krusciov — è stata decisamente negativa. Per risolvere la questione — aveva detto Krusciov — in una forma o nell'altra potrebbe essere impegnata anche l'ONU.

Il quito è che ciò accade non appena la politica di neutralità viene messa davanti al reale banco di prova, quale è la proposta sovietica di disarmamento nella zona del Baltico, proposta contenuta nel discorso di Krusciov. In questo quadro la soppressione del viaggio del primo ministro sovietico nei Paesi scandinavi appare più che logica e giustificata.

MAURIZIO FERRARA



AVANA — I contadini della provincia di «Oriente» giungono nella capitale per partecipare alla manifestazione indetta per domenica prossima (Telefoto)

La situazione nell'Irak sarebbe tornata normale

I fatti di Kirkuk secondo le notizie di fonte inglese
E' iniziata la consegna delle terre ai contadini

LONDRA, 20. — Sui fatti di Kirkuk nell'Irak, il portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che «in base ai rapporti giunti dall'ambasciata inglese a Baghdad la situazione sembra essere calma; d'altra parte vengono definiti «non gravi» gli incidenti avvenuti sporadicamente nella stessa capitale irachena in questi giorni. Altri disastri giunti nella capitale britannica confermerebbero che l'esercito iracheno ha il controllo della zona di Kirkuk, dove, dopo gli scontri e i disordini dei giorni scorsi, la situazione è ridiventata normale».

Le notizie di fonte siriana, secondo le quali una brigata della seconda divisione, di stanza a Kirkuk, si sarebbe ammutinata, non hanno trovato conferma e quelle relative all'entità dei disordini, si aggiunge, appaiono esagerate. A quanto sembra le manifestazioni non hanno avuto il carattere di una ribellione contro il primo ministro Kassem, la cui autorità non sarebbe posta in discussione. I morti, sempre secondo le notizie giunte a Londra, sarebbero 50 ed i feriti 250.

Le informazioni di fonte egiziana, invece, tendono evidentemente a calcolare le tinte dei fatti di Kirkuk e comunque a presentare ragioni e motivi in modo falso rovesciando sui comunisti la responsabilità degli incidenti verificatisi in questi giorni e parlando di «atrocità» che sarebbero state compiute nel corso degli scontri e dei disordini. Si parla anche dell'esistenza di una radio clandestina che si autodefinisce

«Voce del libero Irak», secondo questa emittente i comunisti avrebbero tentato di occupare la città di Anah ad occidente di Kirkuk. Altre notizie, sempre di fonte egiziana o siriana affermano che i disordini sono sorti a seguito dei contrasti che oppongono le tribù turcomane a quelle dei curdi che sarebbero filocomuniste.

L'Agenzia Nuova Cina da intanto notizia che Kassem ha distribuito l'altro ieri i certificati di proprietà della terra ad un gruppo di contadini del villaggio modello di Latifia a sud di Baghdad. L'avvenimento segna l'inizio della distribuzione ai contadini della terra requisita ai proprietari fondiari in base alla riforma agraria.

Questo accadeva nell'anno 219 avanti Cristo, e fino ad oggi gli storici avevano tenuto che il generale cartaginese non fosse salito al Passo Clapier per il suo assalto di sorpresa, ma avesse varcato il piccolo S. Bernardo o qualche altro passo più accessibile. Ventiquattro anni orsono, l'americano Richard Halliburton riuscì a provare che un elefante poteva

avanzare che un elefante poteva

avanzare che un elefante poteva

avanzare che un elefante poteva

una garanzia di sicurezza per i paesi del Nord. Ma Krusciov aveva ribadito: «Se si vuole davvero affrontare il problema della garanzia di sicurezza per i Paesi scandinavi, allora è necessario parlare della istituzione di una zona libera dall'armamento atomico e dai missili del Baltico, la quale impegni sia le potenze occidentali, sia l'Unione Sovietica a lasciare libera da armi atomiche questa zona e a rispettare lo «status quo». Per risolvere la questione — aveva detto Krusciov — in una forma o nell'altra potrebbe essere impegnata anche l'ONU».

La risposta dei circoli norvegesi e svedesi in genere — ha detto Krusciov — è stata decisamente negativa. Per risolvere la questione — aveva detto Krusciov — in una forma o nell'altra potrebbe essere impegnata anche l'ONU».

Il quito è che ciò accade non appena la politica di neutralità viene messa davanti al reale banco di prova, quale è la proposta sovietica di disarmamento nella zona del Baltico, proposta contenuta nel discorso di Krusciov. In questo quadro la soppressione del viaggio del primo ministro sovietico nei Paesi scandinavi appare più che logica e giustificata.

MAURIZIO FERRARA

Relazione di Pontecorvo alla conferenza nucleare

KIEV, 20. — Gli esperimenti nei mesi ultimi anni confermano un principio del principio della fisica nucleare, l'ipotesi della conservazione dell'indipendenza di carica, ha dichiarato il prof. Bruno Pontecorvo nella sua relazione alla prima seduta plenaria della conferenza internazionale sulla fisica delle alte energie in corso a Kiev.

FRANCIA

Lettera del papa sull'Algeria

ANGERS, 20. — In una lettera inviata dal Papa Giovanni XXIII alla Settimana sociale dei cattolici francesi, si affronta la questione della guerra in Algeria.

Nella lettera il Pontefice auspica che all'angoscioso problema algerino venga data la «soluzione più umana e più equa» e sollecita «l'adempimento di un incontestabile dovere di giustizia e di carità verso l'uomo».

La lettera è giunta ad Angers mentre un dibattito si svolgeva sulla situazione in Algeria, la cui gravità crea trattenimento nella sua relazione. Intellettuali ed alti rappresentanti del movimento cattolico francese, riuniti per la «Settimana sociale», hanno espresso la loro opinione favorevole ad una sollecita soluzione all'indipendenza algerina. Le opinioni espresse del resto ad Angers seguono le coraggiose prese di posizione di esponenti del basso e dell'alto clero che hanno chiesto per la nazione algerina le fondamentali libertà civili e religiose.

ALGERIA

Ucciso a Bona il procuratore francese

PARIGI, 20. — Il procuratore francese a Bona è stato ucciso questa sera da un gruppo di algerini. L'atto ufficiale, Alphonse Angeleu, è caduto in una via centrale della città, colpito in pieno petto da un colpo di revolver sparato da un uomo in camicia nera deceduto durante il suo trasporto all'ospedale.

Alfredo Reichlin, direttore Enza Barbieri, direttore rep. Enza Barbieri, direttore rep. Enza Barbieri, direttore rep.

Enza Barbieri, direttore rep. Enza Barbieri, direttore rep. Enza Barbieri, direttore rep.

Enza Barbieri, direttore rep. Enza Barbieri, direttore rep. Enza Barbieri, direttore rep.

Enza Barbieri, direttore rep. Enza Barbieri, direttore rep. Enza Barbieri, direttore rep.

IN UN'AFFOLLATA SPIAGGIA AMERICANA

Panico fra centomila bagnanti Un fulmine uccide 4 persone

NEW YORK, 20. — Quattro persone sono morte e oltre 40 sono rimaste ferite ieri in seguito alla caduta di due fulmini e ad un incendio scoppiato nella metropolitana di New York.

Durante un improvviso, violento temporale, la folgore ha colpito un albero sotto il quale si erano rifugiate 4 persone nella spiaggia di Orchard Beach, nel Bronx, e le ha uccise tutte. Erano tre uomini e una donna.

In quel momento, oltre 100.000 persone si trovavano nella spiaggia. Nello zoo del Bronx, altre 3 persone sono state gravemente ferite da un fulmine. Una di esse, la signora Dominick Migliozzi,

di 31 anni, ha riportato sul petto una bruciatura che ha la forma di un ramo di un albero con attaccate le foglie.

In seguito ad un incendio scoppiato in un tunnel della Metropolitana, almeno 36 persone a bordo di due treni hanno riportato principi di assillia per il fumo.

FRANCIA

Annega un giovane per salvare il fratello

BENNEVILLE, 20. — Due giovani alpinisti sono miseramente annegati in un laghetto di montagna della Alta Savoia. Di ritorno da un'ascen-

Krusciov e Gomulka a Rzeszow



VARSAVIA — «Nel villaggio la pace e l'amizizia, ma noi vogliamo più di questo e cioè il socialismo e il comunismo», ha dichiarato Nikita Krusciov, arrivando ieri mattina all'aeroporto di Rzeszow (circa trecento chilometri a sud di Varsavia), accompagnato dal segretario del POUF, Gomulka.

Il capo del governo sovietico ha affermato: «Anche nei paesi borghesi si vuole la pace, ma non tutti vogliono il socialismo. Non importa, siamo pazienti: col tempo anche la maggioranza sarà favorevole al socialismo».

A sua volta Gomulka ha detto: «La Polonia si avvale del quarantennio anni d'esperienza dell'Unione Sovietica; noi stiamo edificando il socialismo da quindici anni soltanto. Il compagno Krusciov ha avuto ragione ricordando che il principio dell'assistenza del paese più forte a quelli più deboli è prevalente negli stati socialisti».

Nella telefonata: il dirigente di una azienda cooperativa offre a Krusciov il pane e il sale in segno di amicizia.